

Carissime Sorelle,

l'anno nuovo ci offre sempre il tradizionale dono della « Strenna », espressione paterna del cuore di Don Bosco, che continua a pulsare in quello dei suoi Successori.

Quella che quest'anno il rev.mo Superiore e Padre, Don Ricceri, ebbe, come di consueto, la bontà di commentarci qui in casa Generalizia, il 28 dicembre scorso, raccoglie in uno, tre avvenimenti che devono dare significato e spinta di rinnovamento a questo 1975: l'Anno Santo, il Centenario delle Missioni e il Capitolo Generale.

Tre avvenimenti che, come ben rileva il rev.mo Superiore, sono « inseparabili, interdipendenti e si condizionano reciprocamente nel piano ecclesiale e su quello della Congregazione » e convergono tutti e tre in quell'effettivo rinnovamento, che cominciando dal di dentro, deve concretarsi in una vera « conversione » e portare alla duplice, reale « riconciliazione » con Dio e con il prossimo, che è il programma dell'Anno Santo.

Tale « rinnovamento » si effettuerà, sottolinea il Rettor Maggiore, « in proporzione del realizzarsi dei valori prioritari del rinnovamento »; valori che costituiscono una linea programmatica di vita:

- *Amicizia con Dio, ossia vita con Dio;*
- *sostenuta da soda cultura religiosa;*

- *vita di orazione rinnovata, che sfugga al pericolo del formalismo;*
- *vita portata al comparativo nella generosità, nell'austerità, nella gioia;*
- *amore tra le diverse generazioni, nell'equilibrio dei punti di vista e nella reciproca comprensione, che è carità;*
- *testimonianza di vita.*

Questi valori prioritari del rinnovamento, ci dice ancora il rev.mo sig. Don Ricceri, sono in perfetta linea « con quella che è la 'mens' di Don Bosco, che è la linea di equilibrio, di realismo, ma in pari tempo anche vita al comparativo ».

Tali valori, con il sano discernimento dei « segni dei tempi » saranno anche la guida del Capitolo Generale e varranno a ridestare « il clima missionario della prima partenza... un clima di fede semplice, ma robusta, un clima di fervore, non di tipo emotivo, ma ardente, sodo, operativo, con una dedizione gioiosa sino al sacrificio ».

Abbiamo veramente tracciato un programma vitale per realizzare in pienezza i grandi avvenimenti, che devono segnare per ognuna e per l'intera Congregazione quel « rinnovamento » radicale, che ci renderà, secondo lo spirito evangelico, « lievito » in mezzo al mondo e specialmente fra la gioventù, che è la porzione eletta della nostra missione.

Con questo voto, rinnovo a tutte e a ciascuna, l'augurio di un anno veramente santo e vi saluto cordialmente,

Roma, 24 gennaio 1975

*aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA*

Parole del rev.mo Rettor Maggiore
Don LUIGI RICCERI
a commento della Strenna per il 1975

Roma - Casa Generalizia, 28 dicembre 1974

Il nostro appuntamento ormai annuale, importa, come sapete, un tema obbligato.

Quest'anno ci troviamo dinanzi ad una « Strenna » che è, in qualche modo, dettata dalla coincidenza di tre grandi avvenimenti, di varia indole, se vogliamo, ma tutti ugualmente interessanti e direi incidenti sulla vostra e nostra vita di membri della Famiglia Salesiana. Sono circostanze che coinvolgono e impegnano voi tutte personalmente come figlie della Chiesa e, in pari tempo, come Figlie di Maria Ausiliatrice e di don Bosco. Voi comprendete di che cosa si tratta: l'Anno Santo, il Capitolo Generale, l'Anno Centenario delle Missioni. Tre avvenimenti che si integrano in una sola parola-sintesi: **rinnovamento.**

RINNOVAMENTO INTERIORE

C'è ormai una letteratura abbondante e autorevole in proposito. Mi riferisco soltanto a pensieri, a « parole » del Santo Padre. Paolo VI ha parlato di rinnovamento, ma subito ha aggiunto un aggettivo: rinnovamento *interiore*. Si tratta di *rifare l'uomo dal di dentro*. Nell'interno è la sorgente, il motore di tutto. Non è possibile un rinnovamento estrinseco se non c'è il rinnovamento che si attua nell'interno.

Esso è la base, senza la quale non si costruirebbe nulla.

Un tale rinnovamento ha potuto essere definito anche *autorinascita* la cui attuazione avviene attraverso un fatto

che piace poco, specialmente all'uomo moderno: la *conversione*.

Nella « conversione » però dobbiamo tenere presente un duplice aspetto: quello negativo di distacco da tutti gli elementi deteriori che tendono o, in qualche modo, fanno capo al peccato (diciamola pure questa parola, che non si può eliminare, per il solo fatto che oggi si ha paura di pronunziarla) e quello positivo di *avvicinamento a Dio* e, nel nome di Dio, *avvicinamento al prossimo*.

Un siffatto ritorno a Dio e avvicinamento al prossimo viene espresso con un'altra parola che Paolo VI ha lanciato come programma per l'Anno Santo: **riconciliazione**.

DUPLICE RICONCILIAZIONE

Riconciliazione con chi? Con Dio, e se è vera – e per essere vera – è riconciliazione con il prossimo. Tale avvicinamento è di tipo spirituale, avviene nel profondo dell'anima, è *amore*.

Per tanto la *riconciliazione* col prossimo deve avvenire sulla base del principio cristiano: *ogni uomo è mio fratello*. Ma se è così ecco l'altro principio: « Prima di andare all'altare, se hai qualcosa contro tuo fratello vatti a riconciliare con lui » (Mt 5, 23-24).

Ancora questa mattina S. Giovanni ci ripeteva: « E' un grande mentitore chi afferma di amare Dio che non vede, senza amare il prossimo che vede » (1 Gv 4, 20). Sono verità scottanti, dure, che interessano il mondo, ma più ancora le anime consacrate.

Infatti questa duplice riconciliazione importa: una conversione profonda del cuore; un rinnovamento della fede; l'accettazione delle parole del Signore, 'intere' e 'tutte'. Il che implica il sacrificio ed il superamento di sé, per fare emergere la benevolenza, la misericordia, il perdono, la correzione fraterna, lo spirito di umiltà e la rinuncia al proprio io sempre in agguato in chiunque di noi.

A ben guardare si tratta di operazioni difficili che avrebbero dovuto e ci dovrebbero impegnare da sempre e ogni gior-

no, come cristiani anzitutto e a fortiori come religiosi.

Il grande ostacolo a questo coerente impegno è costituito da quella terribile legge di gravità a cui soggiacciono le anime. Ci si allontana da questo ideale, si devia e a poco a poco ci si trascina in fondo... un fondo di mediocrità e di compromesso.

RICHIAMO AD UN DUPLICE IMPEGNO

L'Anno Santo è un richiamo, uno scossone alla nostra sonnolenza, alla nostra tiepidezza, alle nostre incoerenze; un richiamo che verrà ripreso, amplificato, focalizzato, direi « ad personam » nel vostro **Capitolo Generale**.

Il Capitolo Generale, in definitiva, non è altro che una « super-operazione » di *rinnovamento dell'Istituto* il quale non è qualche cosa di astratto, non consiste nelle famigerate strutture, ma è la risultante di *persone*, di *persone vere e vive*, di *persone reali* dal cui rinnovamento personale, autentico e quindi profondo (dall'interno: mente, cuore e vita) dipende la fecondità di rinnovamento della missione dell'Istituto. E questa, per andare al nocciolo del discorso, non è altro che la **evangelizzazione**.

Nella lettera per la Giornata Missionaria del 1975, Paolo VI dice così: « Noi speriamo e confidiamo che durante l'Anno Santo tutti i fedeli e le comunità [siamo chiamati in causa] prendano coscienza di questo impegno missionario che deriva dalla stessa natura missionaria della Chiesa cattolica, ed è anche proprio di tutte le Chiese e comunità locali, di tutti e ciascun cristiano ». A noi trarre le conseguenze!

Come si vede, le realtà profonde e vitali a cui ci richiama il 1975 – Anno Santo, Capitolo Generale, Centenario delle Missioni – sono inseparabili, interdipendenti, si condizionano reciprocamente sul piano ecclesiale e su quello di Congregazione, in modo che il rinnovamento-sintesi delle realtà vitali si effettuerà in proporzione del realizzarsi dei *valori prioritari del rinnovamento*. E faremo allora qualche accenno ad alcuni di questi valori prioritari del rinnovamento.

AMICIZIA CON DIO

Si è parlato di riavvicinamento a Dio e riconciliazione con Dio. Io lo tradurrei in una parola ancora più propria ad anime consacrate: *Amicizia con Dio*. Un'amicizia vera, un'amicizia viva (ed ogni aggettivo sottende un mondo di significati e di valori). Se questa amicizia in qualche modo diventa inoperante e languida (e nella proporzione in cui vive o non vive, è vera o non vera), avviene come il taglio di uno stame, per cui l'anima mancando di sostegno cade giù. Badate bene: queste cadute possono essere di due specie: ci sono cadute spettacolari che avvengono sotto gli occhi di tutti: come certi fallimenti vocazionali, e ci sono anche cadute, direi « clandestine », segrete, sconosciute, forse solamente avvertite nello scontento, nel vuoto, nel travaglio di un'anima consacrata. E' il filo che si è tagliato, è mancata l'amicizia con Dio. E allora? *Conversione – riconciliazione – amicizia con Dio*, in sostanza, importano una *vita con Dio*.

VITA CON DIO SOSTENUTA DA SOLA CULTURA RELIGIOSA

Questa vita con Dio, se per un cristiano è stata sempre necessaria, per un'anima consacrata *oggi è assolutamente indispensabile*; deve essere però una vita vigorosa e forte, non vivacchiata e trascinata a stento.

Per questa vita non si richiede tanto una serie di pratiche o formule quanto piuttosto un'amicizia attiva e feconda con Dio fatta di cosciente consapevolezza, fondata anche sullo studio personale. E' un grosso problema, questa disfunzione tra la « ipertrofia » della cultura laica e la « ipotrofia » della cultura religiosa.

Può accadere che la suora arrivi alla laurea in questa o in quell'altra disciplina profana, mentre la sua preparazione religiosa, culturale è rimasta a livello delle nozioni di venti, trent'anni fa. Allora avviene una crisi, perché le manca la preparazione adeguata a rispondere a tanti interrogativi che le si pongono nel campo della cultura religiosa che è rimasta ancora a livello di catechesi adolescenziale.

Ecco perché la vita con Dio per essere proprio rapporto amichevole, amicizia vera e filiale ha bisogno di avere un supporto: il supporto della preparazione sana, chiara, adeguata dal punto di vista religioso.

Vita con Dio, dunque, cercando di mettere radici profonde, proporzionate al « ghibli » ideologico-culturale che oggi imperversa.

VITA DI ORAZIONE RINNOVATA

Ma la vita con Dio comporta un altro aspetto: « *l'approfondimento della vita di orazione*, che deve essere vita di orazione rinnovata. Altrimenti c'è il pericolo che *da un formalismo si passi ad un altro formalismo*.

Grave inganno, quasi direi mortale inganno sarebbe quello di chi pensasse che un'autentica, completa, vera amicizia con Dio possa consistere nelle tante preghiere anche se rinnovate. « Non chiunque dice ' Signore, Signore ' entrerà nel regno dei cieli ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli » (Mt 7, 21). L'uomo non manifesta la sua religiosità unicamente nel momento in cui « sta in ginocchio » ma in tutto il suo agire.

VITA PORTATA AL COMPARATIVO NELLA GENEROSITÀ, NELL'AUSTERITÀ E NELLA GIOIA

Oltre alla preghiera che è insurrogabile (quando è autentica e vera), che è un aspetto dell'amicizia con Dio, quello che importa è *la vita*, e per l'anima consacrata aggiungerei portata al comparativo. E' la vita di un'anima che vive e opera all'insegna della generosità, senza mai usare « il contagocce » con Nostro Signore. Vita al comparativo vuol dire: generosità nel dare e nel darsi. Ricordiamo la bestemmia salesiana: « Non tocca a me! », e la giaculatoria salesiana: « Vado io », prese naturalmente nel giusto senso e con equilibrio. E' una verità documentata e documentabile: la Congregazione, le nostre

Congregazioni si sono fatte così, con questa vita portata al comparativo.

Ma una tale vita esige un'esistenza che abbraccia la croce. Si ha una certa allergia a parlarne oggi! Eppure non è pensabile un cristianesimo senza croce, senza austerità, senza sacrificio che non è tristezza né malinconia.

A Valdocco e a Mornese c'era tanta austerità, ma c'era pure tanta gioia. La gioia spesso è proprio in proporzione all'austerità, mentre la noia non è che un frutto del benessere, un prodotto del borghesismo e della vita comoda.

AMORE TRA LE GENERAZIONI

Ma la vita con Dio per essere autentica postula pure la vita col prossimo, per il prossimo. Abbiamo detto che se non si ama il prossimo non è vero che si ami Dio. « Da questo vi riconosceranno come miei discepoli se vi amate gli uni gli altri » cioè se amate Gesù Cristo nei vostri fratelli.

C'è un aspetto di questo amore che oggi deve essere operante nelle nostre comunità: *l'amore tra le generazioni*, per superare il così detto « conflitto generazionale ». Si tratta di un'azione concorde per superare il fenomeno del « polarismo »: per avvicinare i due poli, la destra e la sinistra, conservatori e progressisti... i giovani e gli anziani... Spesso è problema non tanto di età quanto di mentalità, di sensibilità.

Io dico: il problema esiste effettivamente ma lo possono risolvere solamente le generazioni stesse. Non c'è un toccasana, non c'è un fatto miracoloso dall'esterno che lo possa eliminare. Nostro Signore ci ha fatto così, dobbiamo essere noi a fabbricarci la nostra vita, il nostro avvenire. Il rimedio è nell'equilibrio e nel rinnegamento di sé: e allora... voi anziani premete l'acceleratore! voi giovani... usate un poco il freno!

Se gli uni e gli altri fanno la loro parte voi capite che ci si viene incontro e si procede e si progredisce insieme.

CARITÀ FRATERNA

Per questo occorre *comprensione*. Una parola che si dovrebbe analizzare nelle sue parti, per scoprirne il valore profondo. In sostanza vuol dire che ci sono cose che si devono « prendere insieme »: io dò a te e tu dai a me. Se non c'è questa osmosi noi non possiamo costruire.

La *vita per l'altro* diviene allora pratica di *carità fraterna*, carità che oggi è in certo modo insidiata come dicemmo dal fenomeno del polarismo, al quale dobbiamo reagire, anche nell'interesse dell'Istituto stesso. E l'interesse dell'Istituto non è da esigere solamente da parte dei giovani, ma anche di quelli che giovani non lo sono più. Il problema è quello di saper distinguere quello che è veramente essenziale da quello che è accidentale e superato. E' questione di discernimento, integrato da quella che si chiama *pedagogia dei cambi*. Non è detto che una comunità si rinnovi tutta in ventiquattro ore. E' un fatto di grande buon senso. Ma tornando ancora alla carità fraterna sarà utile sentire quanto diceva Papini, nel 1934, a proposito di amore, di carità. E' attualissimo! « Tre sono gli amori: l'egoismo, l'eros, la carità ». « Il primo, l'egoismo, ci condanna per sempre chiusi e solitari (l'egoista è un solitario anche se vive in mezzo ad una folla di persone). L'erotismo è velleità ardente ma insufficiente per uscire da noi stessi. La carità congiunge cuore a cuore per una strada che passa attraverso l'incendio di Dio ». E' stupendo! E spiega ancora: « Siamo soli perchè non sappiamo amare. Amiamo negli altri il nostro piacere, la nostra utilità, il nostro desiderio. I meno vili amano la forma, la bellezza, qualche segno di virtù o di sovranità. Ma chi ama soltanto per amare, senza calcolo di bene proprio, senza speranza di restituzione e senza ripugnanza di miserie, di deformità, di abiezione? Chi ama con tutto il sangue del cuore, con tutto l'abbandono dell'anima dimenticando sé fino all'abnegazione? Chi ama il povero per misericordia della sua povertà, il ricco per pietà della sua ricchezza, l'infermo per compassione delle sue piaghe, l'omicida per commiserazione del suo delitto? Soltanto chi offre tutto se stesso e non vuole contraccambio è tutt'uno con il

fratello, entra senza difficoltà nelle anime più otturate, è inteso e intende senza parole. Ma l'uomo non può amare l'uomo in modo così perfetto se Iddio non è intermediario. La creatura non si piega che dinnanzi a Colui che è al disopra di tutti. E soltanto quando si è offerta a Dio riesce, per amorosa obbedienza ad abbandonarsi agli altri ». (Giovanni Papini. Dal *Frontespizio*, marzo 1934).

Questa è la carità. Io direi che la carità è *l'amore gratis*, non l'amore per una qualsiasi forma di interesse, gratis come l'amore di Dio che ci ama senza alcun interesse.

AMARE È ANZITUTTO COMPRENDERE

Così intesa la carità si estende non solo alle consorelle tutte, ma anche a coloro che sono i « destinatari » della nostra missione: le ragazze specialmente. Amarle tutte attraverso la pratica della nostra pedagogia che è pedagogia evangelica tradotta salesianamente in pedagogia della « presenza ». Non si tratta di una presenza da carabinieri, ma di una presenza di comprensione. Oggi è operazione difficile quella della comprensione, che non è condanna (con la quale spesso si pensa di risolvere tutto), ma saper capire. Un ragazzo dopo una triste e non breve esperienza in carcere, scrive: « Il carcere è servito a niente perché non ho trovato nessuno che mi abbia *mai fatto capire* gli sbagli che facevo; non ho trovato una persona che mi abbia ascoltato, corretto, consigliato » e finisce con una condanna alla società: « La legge e gli uomini mi hanno solo colpito ».

Fatte le proporzioni può darsi che ci siano delle anime giovanili che nei nostri ambienti possono dire qualche cosa del genere: non siamo stati capiti.

Ed eccoci all'ultimo aspetto: *vita con Dio* vuol dire anche *vita* come testimonianza.

TESTIMONIANZA DELLA VITA

Un grande storico, facendo una sintesi della vita di Gregorio VII, una figura gigantesca di Pontefice, dice che la sua grandezza stava tutta in questo: « Le sue parole erano frutto della sua vita ». Cioè venivano *dopo* la sua vita, erano espressione di quella.

La testimonianza! Oggi più che mai i giovani, più che alle ideologie o alle belle parole, credono alla nostra testimonianza, alla coerenza della nostra vita.

Il Rettore del famoso Istituto Cattolico di Parigi, Mons. Paupard, in una recente intervista, a proposito di ciò che i giovani credono oggi, dice: « Il sacerdote che lavora con i giovani [e vale per ogni educatore] deve operare attraverso una testimonianza *esistenziale* e personale. I giovani *pretendono* giustamente questo ». E aggiunge ancora, da filosofo e professore universitario, parlando della Francia: « Siamo nel Paese di Cartesio, ma la realtà non è sempre cartesiana! ».

Insomma: i giovani dagli adulti, dagli educatori, vogliono la vita, accettano la vita e si arrendono solo dinanzi alla testimonianza della loro vita coerente.

*

Tutto quanto abbiamo detto vale per vivere l'Anno Santo, ma anche per prepararci e preparare il *Capitolo Generale*. Vale molto, infatti, il clima che crei una sensibilità per i valori prioritari e, per criteri autenticamente « boschiani »: cioè in perfetta linea con quella che è la « mens » di don Bosco, che è la linea di equilibrio, di realismo, ma in pari tempo anche di vita al comparativo.

VALORI PRIORITARI. LA « MENS » DI DON BOSCO

Proprio in relazione al Capitolo Generale, e su questa linea di equilibrio « boschiano » vorrei dire: non *fissismo*, non *immobilismo archeologico*; ci sono tante cose che dobbiamo cambiare, certamente. Per esempio – non inorridite – sul modo

dell'esercizio dell'autorità, a cui corrisponde il modo di esercitare la vera ubbidienza. Perché cambiare il modo di esercitare l'autorità non significa abolire l'obbedienza. Certo deve essere un'ubbidienza di persone mature. Ma la persona matura capisce qual è il suo dovere, lo sente e deve sentirlo (se non lo sente è ancora bambina); e lo fa appunto perché la sua coscienza formata (non quella che essa chiama coscienza ed è invece capriccio) comprende che quello è il suo dovere.

Quindi è problema di maturità sia nel modo di esercitare l'autorità che nel modo di offrire, di attuare l'obbedienza: il che non è anarchia, ma armonia.

Ci sono dunque cambi che bisogna fare, bisogna saper fare; non si realizzano in quattro e quattr'otto, ma bisogna camminare per arrivarvi. Dicevo, non fissismo archeologico, ma neppure furore indiscriminato, irrazionale, iconoclasta. Non chiudere gli occhi e le orecchie ai segni dei tempi (si pensi alle diverse forme di pastorale, catechesi, associazionismo...).

SEGNI DEI TEMPI

La Costituzione apostolica « Gaudium et spes », trattando dei segni dei tempi usa due verbi che facilmente vengono trascurati: parla di « sentire », ma aggiunge ancora: « valutarli, interpretarli alla luce del Vangelo ».

Sono tanti i segni dei tempi, ma molti sono negativi. Non si possono accettare indiscriminatamente.

Allora c'è tutto un delicato lavoro di verifica e di selezione da compiere alla luce del Vangelo. Ma c'è di più. Il Vangelo è la nostra norma; ma essa è una grande legge come la Costituzione, e la Costituzione diviene la base di tante leggi. Non c'è nessun Paese che si governi solamente con la Costituzione.

Ora noi abbiamo la grande legge del Vangelo che viene in certo modo adattata attraverso le leggi della vita religiosa, della vita salesiana e della vita dell'Istituto.

Per questo errano – per non usare altre parole – coloro i quali si appellano direttamente al Vangelo e solo al Vangelo,

interpretandolo a modo proprio, prescindendo dal Papa, dai Vescovi, dai Superiori ecc. Ci sono interpretazioni che spettano a chi ha le relative responsabilità.

Dunque i segni dei tempi vanno interpretati anche nella traduzione concreta del carisma di don Bosco, in modo che risulti veramente autentico: per tutto questo occorre nei responsabili *saggezza, coraggio e umiltà*.

VIVERE IL CLIMA MISSIONARIO DELLA PRIMA PARTENZA

E infine una parola per il Centenario delle Missioni.

Il Capitolo Generale risvegli, è il mio augurio, *il clima missionario della prima partenza*. Andate a rileggere quelle pagine – come chiamarle? – deliziose: pagine in cui aleggia quel senso di semplicità, di autenticità di cui oggi si parla tanto ma che forse è meno vissuto. Sapevano poca teologia, poca psicologia quelle suore, però... quanto hanno fatto! Perché la scienza serve, certamente, ma non è tutto: ci sono altri valori molto più profondi, per essere veri apostoli, validi costruttori del Regno di Dio.

Queste coraggiose sorelle, quale clima interiore vivevano in quel tempo! Un clima di fede semplice, ma robusta, un clima di fervore, non di tipo emotivo, ma ardente, sodo e operativo, con una dedizione gioiosa sino al sacrificio.

Ricche di questa perenne, feconda ricchezza, quelle prime sei giovanissime sorelle, anche se non cariche di lauree – che io apprezzo molto – furono non solo evangelizzatrici, ma suscitatrici di vocazioni. Io penso spesso se non è un miracolo, è certo una cosa straordinaria: sei nel 1877, oggi quasi 7.000, nelle missioni e nei paesi del Terzo Mondo. Queste cifre dicono qualche cosa!...

Allora concludiamo: Anno Santo, Capitolo Generale, Centenario delle Missioni convergono in un unico appello che deve tradursi in un unico impegno per ciascuna: *Rinnovarsi*

per rinnovare – rinnovare per costruire – costruire per evangelizzare.

Per l'Anno Centenario la collaborazione vostra è già scontata, l'abbiamo già in atto; penso che poi la tradurrete in pratica per tante cose.

In sintesi: *Informarsi, informare, animare* in mille maniere. Il resto verrà e porterà come frutto, lo speriamo, il dono delle vocazioni, che sono legate alla nostra azione e prima ancora, ripeto, alla nostra vita. Ricordiamoci: « Dio ha bisogno degli uomini », ha voluto avere bisogno degli uomini, e per le vocazioni vuole servirsi della nostra vita, prima e più ancora che della nostra propaganda...

Una parola di speranza e di augurio. Diceva un grande titolo sull'Osservatore Romano nel giorno di Natale: *Anno della riconciliazione, anno della speranza.*

Il nuovo anno sia per tutte veramente un anno di rinnovamento e per questo un anno di speranza.

Carissime Sorelle,

in questo mese così prossimo al Capitolo, credo farvi non soltanto cosa gradita, ma offrirvi un prezioso dono da custodire, meditare, interiorizzare come la preparazione migliore all'avvenimento che si avvicina e sopra tutto, come mezzo a quel rinnovamento che la Chiesa stessa ci chiede con l'Anno Santo, portando a conoscenza di tutte, una preziosa conferenza inedita della nostra santa Madre Maria Mazzarello.

Nella Cronistoria dell'Istituto sono state raccolte e coordinate, attraverso le deposizioni di diverse suore del tempo, le parole piene di sapienza dello Spirito Santo, dette dalla nostra Santa nella conferenza di preparazione all'ultimo giorno dell'anno 1880.

Non è l'ultima conferenza della Madre, ma, con le altre due registrate nella cronistoria, possiamo considerarla il suo testamento spirituale.

Ve la trascrivo come è stata raccolta.

« Anno nuovo, vita nuova — dice il proverbio — ma non deve essere lettera morta per noi.

Vedete mie care sorelle, come la morte viene spesso a visitarci; potrebbe venire presto anche per me, per qualcuna di noi. Mettiamoci dunque sul serio.

Per carità! Non siamo suore di dozzina, come dice Don Bosco; ma che il nostro contegno sia sempre da buone religiose. Non cerchiamo soddisfazioni.

Abbiamo lasciato il mondo e non dobbiamo perciò vivere del mondo, ma del Signore e per il Signore.

Non viviamo in religione come se fossimo del mondo che abbiamo abbandonato.

Stiamo attente a non portare il mondo in religione con le nostre parole e le nostre immortificazioni.

Lasciamo che i mondani godano, sarà per poco tempo; compiangiamoli. Per noi il nostro godere deve essere il patire, il sacrificarsi sempre per amor di Dio.

Stiamo attente alle **piccole cose**, ai piccoli difetti, e non facciamo mai pace con essi. Pensiamo che dovremo rendere conto a Dio di tutto, bene o male che sia. Chiediamo sempre al Signore di sentire vivamente il rimorso delle nostre mancanze; così ce ne confesseremo meglio, ce ne pentiremo di più e faremo volentieri la nostra penitenza in questo mondo.

Teniamoci sempre **umili** davanti a Dio e agli uomini; non crediamo bello e buono solo quello che facciamo noi.

Preghiamo e diportiamoci in ogni cosa come se avessimo la Madonna presente; e l'abbiamo anche se non la vediamo.

Facciamo anche bene le nostre **ricreazioni** è in questo tempo che si capisce se una ha pregato bene al mattino e se ha fatto bene le sue pratiche di pietà.

Adesso voglio mettervi a parte di un mio gran timore: vedete, mie care sorelle, ora ci possiamo dire signore, in con-

fronto di quel che eravamo al principio della Congregazione. Adesso entra un bel numero di postulanti, alcune con la loro piccola dote; abbiamo un bel numero di educande, e quasi tutte pagano qualche cosa!

Per molte di voi che in passato hanno sofferto la fame, questo è un tempo di benessere. Difatti adesso abbiamo oltre il pane e la minestra la nostra buona pietanza e un po' di frutta anche; abbiamo una bella casa e una più bella chiesa; si aprono case in buon numero e quasi tutte senza grande preoccupazione per il necessario alla vita.

Ma che ci servirà questo se dovessimo, proprio per questo perdere il buono spirito e diminuire nel fervore?

Temo che la vita comoda indebolisca il fervore e che il desiderio di una vita sempre più comoda entri anche nella casa di Nizza e che ciascuna si formi un mondo nel proprio cuore, più pericoloso di quello che ha lasciato.

Ecco il mio gran timore. Per carità, sorelle, per carità! ».

A questo punto la Madre con le lacrime agli occhi, con le mani giunte e in atteggiamento di chi prega e supplica e vuol fare la massima impressione in chi ascolta, continua:

« Amiamo e pratichiamo con vero amore la **povertà religiosa**, tanto amata e praticata dal nostro Gesù, dalla nostra Madre Maria e dal nostro speciale protettore S. Giuseppe.

Non lasciamoci vincere dal pericolo delle comodità e delle ricchezze; continuiamo a vivere unite nella **carità**, nel fervore e nel vero spirito di povertà che fu la gloria più bella dei primi anni di Mornese e il mezzo più spiccio della santità acquistata dalle già molte sorelle che ci precedettero nella gloria eterna, come ci lascia sperare la loro morte invidiabile.

Questa casa è già grande; eppure si fabbricherà ancora tutto qui attorno, lo dice Don Bosco e Don Bosco è un santo! Noi siamo già un bel numero, ma ne verranno ancora tante e tante postulanti, anche ricche! Le case si moltiplicheranno e come!

Ma se vogliamo che il Signore benedica noi e il nostro Istituto e che ci continui il suo divino aiuto, bisogna che osserviamo la santa povertà, che aumentiamo il fervore, che **non abbiamo paura della mortificazione volontaria.**

Ricordiamoci che abbiamo fatto voto di povertà e che tutte dobbiamo considerarci povere e che ognuna deve andare avanti nello spirito di povertà se vuole farsi santa. Se non lo vuole peggio per lei e disgrazia per la Congregazione!

La vita religiosa è di per sé una vita di sacrificio, di rinunce e di privazioni; la vita di comunità e il proprio ufficio impongono già spesso di mortificarci; e basterà così? Ma no! Una buona suora non si accontenta di quello che le circostanze portano con sé, ma trova il modo di andare più avanti, per amore del Signore, delle anime e della sua povera anima.

C'è la mortificazione della testa, della volontà, del cuore, dei sensi; c'è l'obbedienza, c'è l'umiltà che sanno domandare tanto, anche se nessun occhio, nessun orecchio umano se ne accorge.

Sorelle e figlie mie, povertà e mortificazione; obbedienza e umiltà, osservanza delle Costituzioni e castità, sono tutte virtù così unite tra loro da farne una sola.

Finché siamo povere di spirito e non cercheremo di accontentarci nella gola e in altro avremo tante altre virtù e la Congregazione sussisterà e fiorirà sempre più bella e forte.

Se noi saremo suore sante, la Provvidenza non ci mancherà,

ma ci verrà anzi sempre più abbondante, per fare tanto e tanto bene.

Se vogliamo farci sante, e chi è che non lo vuole? dobbiamo praticarle tutte queste virtù; l'abbiamo giurato innanzi all'altare e i nostri Angeli custodi l'hanno scritto a caratteri d'oro per ricordarcelo spesso e mettercelo innanzi nell'ora della morte.

Siamo suore sul serio e l'anno nuovo sia per tutte vita nuova ».

(Sr. Genta M., Sr. Boccalatte L., Sr. Viotti M., Sr. Vescovi L., Sr. Marrochino E.)

Sono parole che sembrano dette proprio per noi, oggi, tanto sono attuali. Due grandi timori preoccupano la nostra santa Madre:

— *che dopo aver abbandonato il mondo, ci creiamo un altro « mondo nel cuore più pericoloso di quello che abbiamo lasciato »;*

— *che ci lasciamo « vincere dal pericolo delle comodità e delle ricchezze ».*

Il « mondo » a cui la Madre allude, è la ricerca di noi stesse, delle nostre soddisfazioni, delle nostre comodità, delle approvazioni umane; il rifiuto della mortificazione, del sacrificio, della rinuncia. E' pensare e giudicare delle situazioni, dell'obbedienza, degli avvenimenti, come pensa e giudica il mondo, secondo la natura e la ragione e non secondo la fede.

Nel mondo secolarizzato in cui viviamo, è questo, oggi, un grande pericolo: potremmo, quasi senza avvedercene, giungere a laicizzarci nel giudicare, nel parlare e nell'agire.

Anche la spinta che ci viene da tutte le parti di immetterci nel mondo per fare opera di bene, potrebbe trascinarci al di

là del fine che ci proponiamo e portarci invece che all'evangelizzazione degli altri, alla mondanizzazione di noi stesse, per volerci troppo conformare ai modi e ai metodi del mondo. Nella sua preveggenza di santa, la nostra Madre temeva questo grave pericolo.

L'altro « grande timore » della nostra Santa era quello che venisse meno lo spirito di povertà, per le maggiori comodità, il maggiore benessere di cui godiamo.

Il fervore dei primi tempi dell'Istituto Lei lo vedeva legato a questo spirito di povertà che, svuotando il cuore delle cose terrene, lo riempiva di amore di Dio e lo disponeva all'umiltà, all'obbedienza e alla castità.

Supplica perciò « con le lacrime agli occhi » che continuiamo a praticare questo « vero spirito di povertà religiosa », che non ci lasciamo « vincere dal pericolo delle comodità » e « non abbiamo paura della mortificazione anche volontaria ». Non dobbiamo, ce lo dice chiaro, essere « suore di dozzina », ma mirare sempre al più e al meglio nello spirito, non accontentarci « di quello che le circostanze portano con sé », ma cercando « la mortificazione della testa, della volontà, del cuore, dei sensi ».

Avere sempre dinanzi, in una parola, la santità, perché questa, come ben ci ricorda la nostra Madre, è il fine che abbiamo « giurato » di raggiungere « dinanzi all'altare ». E la santità è vivere sempre più intensamente la vita divina posta in noi dal battesimo, portarla al suo massimo sviluppo, come esige la nostra professione religiosa.

Le sacre parole della nostra Madre ci portino a una sincera revisione di vita, a fine di attuare quel « rinnovamento » e quella « riconciliazione » che sono l'impegno del presente Anno Santo.

Proprio in questo mese, il 2 u. s., durante la straordinaria funzione celebrata in S. Pietro per i religiosi e le religiose, ho avuto il conforto di rinnovare per tutte i santi voti nelle mani del Papa, riaffermando quell'impegno di fedele osservanza a cui — nel solenne rito — il Santo Padre rispondeva con l'assicurare in nome di Dio, la vita eterna.

Ci sostenga questa luminosa speranza e c'incoraggi a progredire in amore nella fedeltà alla sua promessa, seguendo la via tracciata dalla nostra Santa Madre.

Lo auguro a me e a voi, mentre vi saluto di cuore anche per le altre Madri.

Roma, 24 febbraio 1975

Aff.ma Madre

Suor ERSILIA CANTA

COMUNICAZIONI E NORME

PEI COOPERATORI SALESIANI

Il luglio scorso venne stesa una *Convenzione* tra i *Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice*, firmata dal Rettor Maggiore don Ricceri e dalla nostra Madre Generale, per l'*animazione dei Cooperatori Salesiani*.

Il testo di tale *Convenzione* fu pubblicato sul *Bollettino Salesiano* — ediz. per i dirigenti dei Cooperatori — di agosto-settembre 1974, inviato regolarmente a tutte le Ispettrici d'Italia. Alle altre Ispettrici, la Consigliera Generale incaricata dei Cooperatori, Madre Letizia Galletti, manderà copia della stessa *Convenzione*, affinché tutte siano al corrente di questo

importante documento, per collaborare all'incremento dei Cooperatori Salesiani, fondati direttamente dallo stesso San Giovanni Bosco.

NUOVE ISPETTRICI

Nei mesi scorsi sono state nominate queste sei nuove Ispettrici:

- M. MARIA LUCIA BECCALOSI per l'Ispettorìa *Peruana*;
- M. MARIA AUXILIADORA MIEZA per l'Ispettorìa *Centroamericana*;
- M. MARIA LUISA BETANCUR per l'Ispettorìa *Colombiana « Maria Ausiliatrice »*;
- M. FRANCESCA CASALONE per l'Ispettorìa *Equatoriana*;
- M. AURORA MENA per l'Ispettorìa *Messicana « Mater Ecclesiae »*;
- M. ELENA FERNANDES per l'Ispettorìa *Indiana « S. Tommaso Apostolo »*.

Carissime Sorelle,

credo risuonino ancora nell'animo di tutte, le sapienti parole della nostra santa Madre Maria Mazzarello, riportate nell'ultima circolare.

Lasciamoci davvero compenetrare da esse, meditiamole, assimiliamole e sforziamoci di tradurle in pratica.

Ora, nell'imminenza del Capitolo Generale, ascoltiamo anche la parola del nostro santo Fondatore don Bosco, trasmessaci nella lettera programmatica del 24 maggio 1886, alla vigilia di un altro Capitolo, il secondo della Congregazione. In essa, il nostro Padre santo ci traccia la fisionomia della Figlia di Maria Ausiliatrice nella sua sostanziale identità.

Le sue parole paterne, mentre sono in particolare, un saggio orientamento per le suore capitolari, sono nello stesso tempo, una guida illuminata e illuminatrice per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice. Ci portano infatti, ad esaminarci se concretamente e vitalmente, siamo quali don Bosco ci ha pensate e volute dietro l'ispirazione di Maria Santissima.

Mettiamoci perciò, di fronte ad esse come di fronte ad uno specchio, per scoprire la conformità o le difformità del nostro essere e della nostra vita, in relazione all'esemplare che egli ci prospetta.

Dilettissime Figliuole in Gesù Cristo,

... vi annunzio che quest'anno finisce il sessennio dacché fu fatta la elezione dei membri del Capitolo Superiore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e perciò secondo le Costituzioni deve effettuarsene la nuova elezione.

... Siccome poi dalla elezione di un buon Capitolo, e soprattutto di una savia Superiora Generale, dipende in gran parte il bene di tutto l'Istituto e la gloria di Dio, così le suore elettrici hanno bisogno di essere in modo particolare illuminate nel scegliere e nel dare il voto a quelle che sono stimate più abili all'importante uffizio.

E' quindi necessario che il Signore le illumini e le diriga a compiere questo dovere secondo la sua divina volontà, e se ne abbia a trarre un gran giovamento.

... Da quanto mi pare nel Signore, esso [l'Istituto] abbisogna di suore informate allo spirito di mortificazione e di sacrificio, per cui amino molto di lavorare e patire per Gesù Cristo e per la salute del prossimo. Abbisogna di suore, che siano ben persuase che l'obbedienza esatta, senza osservazioni e senza lamento, è la via per cui devono camminare con coraggio per giungere presto alla perfezione e alla santità.

Abbisogna di suore, che sappiano padroneggiare i propri affetti e tenere il loro cuore rivolto a Dio solo, da poter dire con S. Francesco di Sales: « Se sapessi che una fibra del mio cuore non è per Dio, me la strapperei ».

Di suore, le quali non rimpiangano né il mondo, né i beni, né le comodità a cui hanno rinunciato; di suore che reputino loro gloria vivere nello stato di povertà e di privazione, come il loro divino Sposo Gesù, il quale da ricco si fece povero per arricchire le anime di sue grazie e per farle eredi del Paradiso; di suore, che non abbiano altra ambizione che seguire in terra Gesù Cristo umiliato, coronato di spine e confitto in croce, per circondarlo poi in cielo esaltato, rivestito di gloria tra gli splendori degli Angeli e dei Santi.

Abbisogna di suore, di buona costituzione fisica, di buona indole, di spirito onestamente allegro, desiderose soprattutto di farsi sante, non già per mezzo di azioni straordinarie, ma per via di opere comuni, affinché siano al prossimo e specialmente alle giovanette, di stimolo ed allettamento alle cristiane virtù.

Abbisogna di suore, infine, le quali siano e possano almeno rendersi abili strumenti della gloria di Dio disimpegnando quegli uffizi e adempiendo quelle occupazioni che sono proprie dell'Istituto.

Ora per avere suore di tal fatta importa assai l'aver anzitutto a capo dell'Istituto delle Superiori, le quali abbiano buon criterio per provare e discernere le vocazioni delle giovani prima di ammetterle alla vestizione e alla professione. Importa assai l'aver Superiori che posseggano a fondo e praticino esse, per le prime, quelle virtù, che hanno da inculcare alle loro suddite.

Importa assai che le Superiori amino tutte le suore senza distinzione come loro sorelle, come figlie di Maria, come spose di Gesù Cristo; ma che ad una carità paziente e benigna congiungano una tal quale fermezza di animo, la quale a tem-

po debito, senza violenza bensì, ma pur senza rispetto umano, impedisca gli abusi e le trasgressioni alle Costituzioni; fermezza d'animo, tuttavia, prudente e discreta, che, mentre conserva in fiore la pietà e l'osservanza regolare non rechi danno alla sanità delle suore.

...prego Dio che vi conservi tutte nella sua santa grazia, e vi conceda di amarlo e servirlo fedelmente da Superiore e da suddite, da sane e da malate, ed in qualunque luogo ed occupazione a cui vi applichi l'obbedienza, affinché in qualsiasi giorno ed ora il nostro Signor Gesù Cristo venga a chiamarvi all'eternità, ognuna possa rispondergli: « Eccomi pronta, o mio Dio; andiamo al godimento di quella felicità, che nella vostra infinita misericordia voi mi avete preparata ».

Pregate per me, e credetemi nel Signore

Torino, 24 maggio 1886

vostro aff.mo
Sac. Giovanni Bosco

Vi invito, sorelle carissime, a rileggere con amore di figlie, in questi mesi, sia la conferenza della nostra Madre, sia questa preziosa lettera del nostro Padre: vi scopriremo sempre nuovi insegnamenti e nuovi aiuti per perseverare con fedeltà nel nostro cammino di consacrazione a Dio nell'Istituto.

Durante il Capitolo, suppliranno la circolare, i fogli di informazione sui lavori capitolari, che man mano verranno mandati in tutte le case, affinché siate tutte partecipi del grande evento che interessa l'Istituto intero.

Proprio perché è da prevedersi che a maggio non vi giungerà ancora la circolare, vi esorto a fare con il massimo im-

pegno il mese della Madonna. La devozione a Maria è una delle caratteristiche più spiccate del nostro Istituto, che, al dire di don Bosco « è tutto di Maria ». Siamo anche ognuna di noi, « tutte di Maria », onorandola e facendola onorare anche dalle nostre ragazze, e soprattutto, guardando a Lei come all'ideale a cui dobbiamo conformarci.

Ed ora, vi faccio i più santi auguri pasquali. Che la Pasqua di questo Anno Santo e Capitolare ci porti tutte a quella « novità » di vita che è l'essenza del rinnovamento.

Interpretatemi come sempre, presso tutti i vostri cari, assicurandoli della nostra preghiera più fervida per tutti i loro bisogni.

Dato il lavoro che ci assorbirà nel Capitolo, sono a pregarvi, a nome anche delle altre Madri, di voler ricambiare questi miei auguri e quelli delle Madri, attraverso la preghiera, rinunciando per l'occasione, a lettere puramente augurali. Tutte conosciamo i vostri filiali sentimenti e ve li ricambiamo noi pure nella preghiera.

Vi invito poi a unirvi a me, nel presentare al Rev.mo Superiore e Padre don Ricceri, agli altri Rev.mi Superiori e al Delegato del Rettor Maggiore, Rev.mo don Zavattaro, i più devoti sentimenti di augurio e di riconoscenza, avvalorati dalla preghiera, per la paternità con cui ci fiancheggiano e ci sostengono nella linea e nello spirito del comune Padre don Bosco e con cui ci saranno particolarmente vicini con il prezioso aiuto delle loro direttive, anche nel prossimo Capitolo.

Giungano pure, attraverso la voce delle singole Ispettrici e Direttrici i nostri voti pieni di gratitudine, a tutti i Rev.di Ispettori, Direttori e Cappellani che nelle varie località ci

offrono con tanta larghezza, l'inestimabile dono del loro ministero e delle loro direttive.

San Giuseppe, a cui è consacrato questo mese, con la forza del suo abbandono al piano di Dio, nel silenzio e nell'umiltà, guidi anche noi ad assecondare il piano divino nel prossimo Capitolo, così che questo sia per l'Istituto una vera Pasqua di rinnovamento spirituale.

Saluto tutte di cuore e vi sono sempre,

Roma, 24 marzo 1975

aff.ma Madre

Suor ERSILIA CANTA

Roma, 24 marzo 1975

Supplemento alla circolare N. 582

COMUNICAZIONI E NORME

OFFERTE PERVENUTE PER LE NOSTRE MISSIONI E LORO DISTRIBUZIONE

La presentazione del bilancio delle offerte pervenute nel 1974 a beneficio delle nostre missioni e la relativa loro distribuzione vuol essere un riconoscimento dell'opera di sensibilizzazione al problema missionario che dovunque si va facendo. Ed è altresì motivo per incoraggiare a intensificarla maggiormente in quest'anno centenario missionario.

Si sono ricevute:

Dalla nostra Associazione giovanile missionaria « <i>Apostolato dell'Innocenza</i> »	L. 17.589.490
Da offerte « pro missioni » e « <i>Maxi auxilium</i> »	L. 49.870.429
Pro « Borse missionarie »	» 15.505.200
Da varie Ispettorie, contributo per la formazione al Centro del personale autoctono delle Ispettorie più povere	» 23.659.480

La somma complessiva di L. 106.624.599 è stata così distribuita:

Per la formazione del personale autoctono	L.	50.528.075
Per l'effettuazione del programma « Maxi auxilium », secondo le indicazioni delle offerte	»	8.703.000
Per sovvenzioni alle Ispettorie missionarie più povere	»	37.500.000
Per il soggiorno delle missionarie in patria	»	7.604.000

Rimangono come fondo cassa L. 2.289.524 in previsione dei maggiori bisogni che si prospettano per l'anno Centenario missionario.

Roma, 9 maggio 1975

Carissime Sorelle,

oggi, alle ore 10, nella sedicesima adunanza del XVI Capitolo generale, con vivo gaudio filiale, è stata rieletta Superiora generale dell'Istituto la nostra amatissima

Madre ERSILIA CANTA

Il voto concorde, caldamente affettuoso, è stato il riconoscimento dell'Istituto intero per la generosa dedizione con cui Essa ha guidato la Congregazione in questi sei anni e per le realizzazioni che, con apertura ed equilibrio, ha attuato in collaborazione col suo Consiglio e con la fedele adesione delle Suore nei vari settori della vita consacrata apostolica.

È stata pure felicemente rieletta Vicaria generale la nostra carissima

Madre MARGHERITA SOBRERO

le cui doti di fedeltà e di spirito salesiano potranno essere di sostegno e di conforto alle non facili giornate della nostra Madre.

L'elezione delle altre Consigliere sarà fatta in seguito, nel corso dei lavori capitolari.

Misuriamo il « sì » di sacrificio e di amore della Madre amatissima e della carissima Madre Margherita, tanto simile a quello della Madonna.

Con loro rinnoviamo il nostro « sì » di fedeltà a Dio, il nostro grazie e il nostro « dono », con Maria, all'Istituto, nello spirito di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Domenica Mazzarello.

La nostra preghiera ottenga la pienezza dei doni dello Spirito Santo, specialmente a Colei che ci è Madre e ci rappresenta la Madonna.

Aff.ma

Sr. ERSILIA SCANZIANI

Segretaria per le elezioni nel Capitolo Generale XVI

Roma, 13 maggio 1975
Festa di S. Maria D. Mazzarello

Carissime Sorelle,

ormai è noto a tutte le case in che modo si è manifestata la volontà di Dio il 9 maggio, anniversario della nostra Santa Madre Maria Mazzarello.

Dinanzi alla volontà di Dio non c'è che un atteggiamento, quello assunto dalla Madonna all'annunciazione: Fiat!

Mi affido al Signore, mi appoggio all'aiuto di Maria SS.ma e confido nella collaborazione di tutte voi, carissime Sorelle, perché con voi e per mezzo di voi, potremo continuare il cammino sulle orme dei nostri Santi Fondatori.

Mi è caro scrivervi queste semplici parole oggi, festa di Santa Maria Mazzarello, pensando al suo gesto di deporre le chiavi della casa ai piedi della Madonna. Anch'io, presentando ogni giorno, al suo Cuore immacolato tutte le mie care Sorelle, le giovani e le opere che ne costituiscono la mirabile ricchezza spirituale, ho la certezza che la Madonna raggiungerà tutte e tutto, infondendo un'animazione nuova, fonte di rinnovata vitalità.

Questa animazione porti tutte a un rinnovato impegno di fedeltà alla Chiesa, al Papa, ai nostri Santi Fondatori.

In questi giorni ci ritornano con frequenza alla mente e al cuore, care figure di Superiore che facevano parte dell'ultimo Capitolo e che hanno vissuto questa fedeltà generosamente, fino all'ultimo giorno di vita. Ricordiamo in particolare le care Madre Angela, Madre Carolina e Madre Elba, sicure della loro protezione dal Cielo. E pensiamo con gratitudine alla cara Madre Bianca, che presso la Basilica di Maria Ausiliatrice si fa quotidiana interprete dei sentimenti e dei bisogni di tutte noi.

Nell'impossibilità di poter rispondere a tutte quelle che mi hanno fatto giungere la loro parola di benevola adesione, affido il mio grazie alla Madonna e interpreto anche quello della cara Madre Margherita.

Siamo ormai in prossimità della festa di Maria SS. Ausiliatrice, a cui ci prepariamo con grande fervore e amore e che vi auguro ricca di benedizioni. E voi continuate a pregare per me e per il Capitolo.

Aff.ma Madre

Suor ERSILIA CANTA

Roma, 29 giugno 1975
Festa dei Santi Pietro e Paolo

Carissime Sorelle,

le cronache informative vi tengono al corrente dei lavori del Capitolo, in cui le rappresentanti delle varie ispezioni danno ogni giorno il loro apporto per un arricchimento vicendevole.

Il 24 e 25 giugno, nella luce di Maria Ausiliatrice, c'è stato però l'atto importante delle elezioni delle Consigliere, di cui io stessa desidero darvi comunicazione.

Come avete appreso dalle notizie informative, l'Assemblea Capitolare ha deliberato che insieme a un gruppo di Consigliere residenti, con compiti determinati, ci fosse pure un gruppo di cinque Visitatrici.

Le Consigliere residenti elette sono:

Consigliera per la formazione permanente	Madre CORALLO Maria Ausilia
» per la formazione iniziale	Madre PERILLIER MORAES Ilka
» per le missioni	Madre CARINI Lidia
» per la pastorale giovanile	Madre CASTAGNO Marinella
» per la pastorale degli adulti	Madre GALLETTI Letizia
Economa generale	Madre MARAVIGLIA Laura

Le Consigliere visitatrici sono:

— Madre ANZANI Emilia – Madre MARTIN MORENO Carmen – Madre LETÓN Maria del Pilar – Madre MARCHESI Rosetta – Madre MONTALDI Elba L.

Come Segretaria generale ho riconfermato la cara Madre Ida DIANA, che con tanta fedeltà ha svolto il suo compito in questo sessennio.

Le molte preghiere che in tutto l'Istituto sono state fatte perché in queste elezioni il buon Dio manifestasse la sua volontà, ci fanno ora accogliere con gioia le nuove elette proprio come inviate da Lui e quindi con tutta la ricchezza della sua grazia per una comune collaborazione a gloria sua e a bene dell'Istituto.

La vigilia delle elezioni le care Madre Melchiorrina BIANCARDI e Madre Maria JACQUELINE hanno manifestato il desiderio di essere esonerate dal loro incarico.

L'Assemblea ha accolto con edificazione e commozione il loro gesto, ed io sento il bisogno di farmi interprete del grazie vivissimo della Congregazione intera anzitutto per la testimonianza che ci hanno sempre dato di una vita religiosa vissuta in piena fedeltà allo spirito dell'Istituto e poi per la loro donazione ininterrotta e generosa.

Il nostro è solo un piccolo grazie, ma è certamente eco della compiacenza e della benedizione della Madonna.

Continuate a pregare la Vergine Santa perché ci accompagni con la sua benedizione in questo ultimo periodo dei lavori capitolari e lo coronati poi coi frutti che tutte desideriamo.

Vi saluto di cuore e vi ringrazio anche a nome delle Capitolari.

*Aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA*

Carissime Sorelle,

il 28 luglio si è felicemente concluso il nostro Capitolo Generale XVI.

L'abbiamo tutte insieme preparato e accompagnato con tante preghiere e offerte.

Sono parecchie le sorelle che in questi mesi, lasciando la terra per la casa del Padre, hanno offerto la loro vita per il buon esito del Capitolo, e, prima ancora che iniziasimo i lavori capitolari, anche la cara madre Elba, nell'ultimo suo saluto dalla sala di rianimazione, mi aveva detto: « Tutto per il Capitolo ».

I lavori delle Commissioni di studio e delle assemblee è stato, perciò, avvolto da un'atmosfera di aiuti invisibili, potenti, che, giorno per giorno, nelle laboriose ore di ricerche e di decisioni ha preparato il bilancio finale del Capitolo, che, secondo l'affermazione autorevole del rev.mo Rettor Maggiore, è stato « un bilancio largamente positivo ».

Infatti, attraverso l'abbondante documentazione, le relazioni varie, la parola orientativa dei rev.di consulenti salesiani don Paolo Natali e don Raimondo Frattallone, le

buone notti delle Madri e delle Ispettrici che hanno presentato un'interessante panoramica dell'Istituto e delle ispettorie, e attraverso anche le singole voci delle capitolari, la Congregazione ha potuto meglio riscoprire le sue ricchezze interiori, la vastità e l'attualità della sua missione specifica e il suo inserimento vitale nella Chiesa.

Ha pure meglio riscoperto le sue origini soprannaturali, la ricchezza dei carismi, dello spirito del santo Fondatore e della santa Confondatrice, lo stile particolare di vita che essi hanno impresso ai singoli membri, alle comunità e alla loro azione pastorale.

Tutta questa ricchezza giungerà a voi attraverso la viva voce delle Ispettrici e delle Delegate al Capitolo, ma sarà concentrata soprattutto nelle Costituzioni, nel Manuale, negli Atti del Capitolo.

In attesa che questi importanti documenti giungano ad ogni Suora, vi anticipo un dono venuto dalla bontà del rev.do don Frattallone, che ha seguito con tanta competenza e fraterna disponibilità il lavoro della Commissione per le Costituzioni.

*Egli ha tracciato: **Linee per una lettura organica delle Costituzioni** che potranno prepararci efficacemente per comprendere le modifiche apportate al testo delle Costituzioni del 1969 e i criteri che furono seguiti.*

La revisione che è stata fatta delle Costituzioni ha seguito la linea suggerita dal Capitolo stesso attraverso le sintesi ispettoriali, gli emendamenti e le proposte individuali mandate al Centro, le relazioni e le discussioni dell'assemblea.

Si è sottolineato perciò:

— una più profonda apertura all'azione dello Spirito Santo

- *il particolare ruolo di Maria nella vita della Chiesa e dell'Istituto*
- *il valore della Comunità come segno dell'amore a Dio e alle Sorelle*
- *l'esigenza di una più profonda testimonianza evangelica nella Chiesa e nel mondo oggi*
- *la necessità di riscoprire il carisma per meglio vivere la nostra identità anche in corrispondenza ai bisogni della gioventù*
- *la riscoperta della figura e della spiritualità di santa Maria Mazzarello.*

Il Capitolo XVI ha avuto il grande merito di aver portato nuova luce sull'umile grande figura di madre Mazzarello.

La scelta radicale che essa ha fatto di Dio nella sua vita spiega la straordinaria efficacia della sua missione che si è estesa oltre il tempo della sua vita e oltre i confini dei paesi da lei conosciuti.

Nelle Costituzioni oggi la nostra Santa ci offre una via sicura per ripetere anche noi la scelta radicale di Dio in ogni momento, in ogni circostanza della nostra vita.

Accogliamo la Regola non fermandoci solo alla lettera dei vari articoli, ma accordando ad essa lo spirito e il cuore.

« Se mi amate osservate i miei comandamenti » ha detto Gesù.

« Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire con l'esatta osservanza delle Costituzioni » ci ha lasciato per testamento don Bosco.

« Amate non a parole, ma coi fatti e colla verità »
(1 Gv 3,18) e madre Mazzarello col suo dire incisivo ci
sproni:

« Poche parole e molti fatti ».

*Le Costituzioni sono un dono di luce allo spirito, un
sostegno alla nostra fragilità e un aiuto alla nostra inco-
stanza.*

*L'osservanza fatta con amore e per amore è fonte di
unità, dà alle nostre case quel tono giovanile e giocondo
di cui abbiamo tanto bisogno noi e la gioventù che ci è af-
fidata.*

*La Madonna sede della Sapienza ottenga a tutte la
sapienza del cuore nel leggere, meditare e praticare le
Costituzioni.*

Con le Madri vi saluto e prego per tutte,

Roma, 24 agosto 1975

*aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA*

LINEE PER UNA LETTURA ORGANICA DELLE COSTITUZIONI DELLE FMA

Premesse

1. Uno sguardo alle *cinque parti* delle Costituzioni per coglierne il concatenamento logico.

I PARTE: Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (art. 1-5)
Definisce l'identità dell'Istituto delle FMA nella globale unità (carismatico-giuridica). La parte costituisce una *sintesi introduttiva* di quanto poi viene svolto in tutto il testo costituzionale.

II PARTE: La vocazione di FMA (Lo Spirito Santo ci unisce nella nostra vita di consacrate-apostole) (art. 6-75)

Vengono qui presentati esaurientemente i tre elementi essenziali della vocazione FMA

- a) Consacrazione e Voti
- b) Vita comunitaria
- c) Missione apostolica

N.B. Queste prime due parti comprendono la visione più strettamente carismatica della vocazione di FMA.

III PARTE: La formazione della FMA (art. 76-100)

Dopo aver definito (I parte) e analizzato (II parte) chi sono le FMA nel piano di Dio e nella Chiesa, la III parte illustra i contenuti e le tappe formative per poter vivere questo stato di vita.

IV PARTE: **Il servizio dell'autorità** (art. 101-156)

È la parte costituzionale che presenta il governo dell'Istituto FMA. Pur essendo di natura strettamente giuridica, non mancano in essa elementi 'spirituali-carismatici' che precedono o motivano il contenuto giuridico e fanno da collegamento con le parti precedenti.

V PARTE: **Osservanza delle Costituzioni** (art. 157-159)

È un'appendice che tratta questi temi: Interpretazione delle Costituzioni; Valore del Manuale, ecc.; Natura dell'obbligo morale di osservare le Costituzioni.

2. **Ogni parte ha in sé senso compiuto**, quindi va letta come un tutto organico; ciò chiarifica inoltre perché alcuni elementi, essendo visti da angolature diverse e complementari, si trovano ripetuti in diverse parti, per es. il silenzio viene visto come: a) «silenzio fattore di amore comunitario» nell'art. 39; b) «silenzio preghiera» nell'art. 53.
3. Nel leggere, meditare (e spiegare) il testo delle Costituzioni, va tenuto ben presente che lo *stile letterario* e il *linguaggio* adoperato è *diverso a seconda del contenuto* trattato nelle varie parti:
 - a) prevalentemente « spirituale » nelle prime due parti (identità; vocazione FMA);
 - b) un po' meno spirituale, e *più descrittivo* e precettivo nella terza parte (formazione);
 - c) *giuridico*, e solo occasionalmente « spirituale » nelle parti quarta (governo) e quinta (osservanza).
4. Gli articoli scritti in un linguaggio più spirituale:
 - a) possono costituire ottimi testi salesiani da meditare e
 - b) possono facilmente diventare « preghiera » di denso contenuto salesiano.

LETTURA ORGANICA DEL TESTO COSTITUZIONALE

I PARTE — L'ISTITUTO DELLE FMA

- art. 1 Lo Spirito Santo, presente nel Fondatore (D. Bosco) e nella Confondatrice (M. Mazzarello) ci trasforma in consacrate-apostole per la gioventù.
- art. 2 Gli elementi essenziali dell'identità della FMA (consacrazione – vita comune – missione) per la sequela di Cristo.
- art. 3 Finalità e caratteristica dell'Istituto (apostolico-missionario per la gioventù, specie la più povera e abbandonata, in una pastorale d'insieme).
- art. 4 Lo stile salesiano ispirato al Sistema preventivo, anima della Comunità fraterna e apostolica.
- art. 5 Le Costituzioni sono la nostra via sicura per camminare nell'Amore verso la santità.

II PARTE: — LA VOCAZIONE DI FMA « Lo Spirito Santo ci unisce nella vita di consacrate-apostole »

Sezione prima: La vita di consacrazione « Lo Spirito Santo ci consacra in Cristo »

CAP. I – La consacrazione della FMA

- art. 6 La professione dei Consigli evangelici approfondisce la consacrazione battesimale: totale donazione a Dio, vita più intensa in Cristo, testimonianza più esplicita della Pasqua del Signore.
- art. 7 La consacrazione religiosa impegna a vivere con coerenza lo spirito delle beatitudini; la nostra vita testimonierà così agli uomini i beni futuri.

- art. 8 La professione religiosa per mezzo dei tre voti sublima, in Cristo Salvatore, la nostra capacità di amare (castità), il bisogno di possedere (povertà) e la libertà di disporre della propria vita (obbedienza).
- art. 9 Maria, Immacolata Ausiliatrice, modello dell'amore consacrato a Cristo e alla Chiesa.

CAP. II – Castità

- art. 10 L'impegno di vivere con voto la verginità per il Regno dei cieli per consacrarci all'amore di Dio e dei fratelli.
- art. 11 Dimensione escatologica della verginità consacrata: segno eloquente, in mezzo al Popolo di Dio, che tutta la Chiesa, in questo pellegrinaggio terrestre, è protesa verso i beni futuri.
- art. 12 Caratteristiche salesiane della castità: delicatezza, prudenza e gioiosa amorevolezza (richieste dalla nostra missione per la gioventù).
- art. 13 L'amore verginale è sorgente di fraternità e di donazione vicendevole; a sua volta l'amore fraterno sostiene la castità.
- art. 14 Le fonti spirituali che rinvigoriscono la verginità per il Regno (Eucaristia – Riconciliazione – Parola di Dio Imitazione di Maria). I mezzi naturali (vigilanza, lavoro, distensione, sanità, equilibrio interiore frutto di maturità affettiva).
- art. 15 Maria, Vergine e Madre, modello della nostra verginità e della nostra fecondità spirituale.

CAP. III – Povertà

- art. 16 Il valore della povertà evangelica (sequela di Cristo povero, apertura allo Spirito, fiduciosi nella Provvidenza del Padre, più disponibili ai fratelli, segni dei beni futuri).

- art. 17 La natura del voto di povertà nei suoi riflessi giuridico-morali.
- art. 18 Povertà e dipendenza (il permesso non può spegnere il fuoco esigente della beatitudine evangelica). Povertà salesiana è distacco e accettazione delle conseguenze della povertà.
- art. 19 Povertà e comunione fraterna che allarga gli orizzonti dell'amore (con la comunità locale, ispettoriale e mondiale).
- art. 20 Povertà in stile salesiano, è anche lavoro.
- art. 21 Povertà è testimonianza e azione evangelica tra i poveri.
- art. 22 Maria vivifica la nostra vita di povertà.

CAP. IV – **Obbedienza**

- art. 23 La nostra professione di obbedienza, sull'esempio di Cristo, ricerca la volontà del Padre, nella docilità all'azione dello Spirito, per entrare più decisamente nel disegno divino di salvezza.
- art. 24 L'aspetto giuridico-morale del voto di obbedienza.
- art. 25 Lo spirito di famiglia nel rapporto tra sorelle e superiore. L'obbedienza contribuisce alla maturazione e libertà di figli di Dio.
- art. 26 Stile di azione della superiora nella comunità.
- art. 27 Ricerca comune della volontà di Dio. Contributo di ciascuna alle decisioni comunitarie. L'unità di tutte dopo la decisione finale della superiora. Come Maria, diciamo « Fiat » perché Cristo in noi si faccia Parola, Pane, e per mezzo nostro sia per gli altri salvezza.

Sezione seconda: La vita comunitaria fraterna e orante « Lo Spirito Santo ci raduna con Maria »

A — COMUNITA FRATERNA

CAP. I — La nostra vita comunitaria nel dialogo di amore tra Dio e ognuno di noi.

- art. 28 La vita trinitaria fonda la nostra apertura alla comunione perché nella contemplazione delle Persone divine scopriamo che tutti siamo figli del Padre, fratelli in Cristo, vivificati dallo stesso Spirito.
- art. 29 La risposta che ognuna dà alla chiamata di Dio inserisce in una comunità di fede, di speranza e di carità.
- art. 30 Come i primi cristiani condividiamo tutto per divenire — nel popolo di Dio — segno ecclesiale di comunione nello Spirito del Cristo Risorto, con Maria, Madre di Gesù.

CAP. II — I principali elementi che costituiscono ogni FMA persona attiva nella vita comunitaria

- art. 31 La prima nota caratteristica della nostra vita comunitaria « salesiana » è lo spirito di famiglia.
- art. 32 L'atteggiamento di chi entra a vivere con noi, e l'attesa accogliente della comunità che dona le ricchezze della salesianità.
- art. 33 Il colloquio privato con la superiora, momento particolare per scoprire la volontà di Dio per il bene proprio e della comunità.
- art. 34 La sorella anziana o ammalata continua, in maniera nuova, a collaborare alla vita della comunità, che la circonda di aiuto.

- art. 35 L'amore che si sacrifica. Partecipiamo anche alla morte del Signore, accettando le piccole sofferenze e praticando la mortificazione volontaria, specialmente nei tempi liturgici penitenziali.
- art. 36 L'amore che perdona e corregge, è un valore evangelico indispensabile alla crescita della intesa fraterna nella comunità.
- art. 37 L'amore verso quelle che ci lasciano si fa consiglio disinteressato e aiuto prudente e comprensivo.

CAP. III – **Modalità che integrano la vita delle FMA**

- art. 38 I momenti comunitari di ricreazione e di cordiale distensione.
- art. 39 Il valore comunitario del silenzio.
- art. 40 Accoglienza cordiale e prudente riserbatezza in alcuni ambienti.
- art. 41 Il valore testimoniale dell'abito religioso.
- art. 42 *Conclusione*: la comunità di Mornese, modello di vita comunitaria « con Maria ».

B — **COMUNITA ORANTE**

CAP. I – **La comunità delle FMA nella Chiesa, comunità di preghiera**

- art. 43 *Premessa*. La comunione, dono del Padre nello Spirito, diventa preghiera con Maria.
- art. 44 Ogni comunità religiosa si costruisce con la Parola di Dio, ascoltata e annunciata.
- art. 45 L'Eucaristia, culmine e fonte della vita ecclesiale, è il centro della nostra giornata e conferisce pieno significato alla nostra vocazione. La celebrazione delle Ore

e il ritmo dell'anno liturgico ci fanno vivere unite alla Chiesa, Sposa orante del Cristo.

- art. 46 Il bisogno di conversione continua ha i suoi momenti forti nella recezione del Sacramento della Riconciliazione, nell'esercizio della buona morte, negli esercizi spirituali.

CAP. II – Gli elementi fondamentali della nostra spiritualità nel settore della vita di preghiera

- art. 47 L'Eucaristia, centro della nostra spiritualità (Sacrificio pasquale – alimento quotidiano – Presenza di luce). La visita a Gesù Eucaristia (tradizione salesiana – comunione spirituale col Cristo – premessa al dialogo col prossimo).
- art. 48 Maria SS.ma, modello della nostra appartenenza a Cristo (Immacolata) e alla Chiesa (Ausiliatrice).
- art. 49 Diffondiamo l'amore a Maria tra le giovani perché Maria ci conduce a Cristo.
- art. 50 Il culto particolare che diamo a S. Giovanni Bosco, S. Maria Mazzarello, S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, S. Teresa di Gesù e agli Angeli custodi.
- art. 51 Il ricordo delle sorelle defunte unite a noi da un amore eterno.

CAP. III – Gli elementi più importanti della preghiera personale

- art. 52 La meditazione quotidiana è lasciarsi pervadere dalla presenza trasformante della Trinità. È luce per la nostra esistenza di consacrate-apostole.
- art. 53 Il valore del silenzio, che facilita la scoperta dell'amore del Padre.
- art. 54 *Conclusionc.* La preghiera della vita, superando ogni dualismo, rende ogni FMA «contemplativa nell'azione».

Sezione terza: La missione apostolica dell'Istituto « Lo Spirito Santo ci manda, oggi, per la gioventù »

CAP. I – La nostra missione nel piano di Dio e della Chiesa

- art. 55 La nostra vita apostolica nel progetto salvifico del Padre.
- art. 56 La nostra partecipazione alla missione salvifica della Chiesa.
- art. 57 La nostra missione secondo il carisma di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

CAP. II – Le persone alle quali Dio ci manda

- art. 58 La gioventù in tutto l'arco dell'età evolutiva e, in particolari situazioni, anche agli adulti.
- art. 59 La preferenza per la gioventù più povera e abbandonata. Gli aspetti vari della povertà.
- art. 60 I giovani di buona famiglia degli ambienti popolari e del ceto medio.
- art. 61 La gioventù che sente la vocazione ad un impegno nella Chiesa.
- art. 62 I giovani e i popoli non ancora evangelizzati.
- art. 63 Le Exallieve (rapporti di sincera amicizia; Confederazione Mondiale delle Exallieve; le Exallieve non cristiane).

CAP. III – Lo stile della nostra missione

- art. 64 Una comunità dove regna lo spirito di famiglia.
- art. 65 Lo spirito del Metodo Preventivo pervade la nostra missione educativa.
- art. 66 Il valore dell'assistenza salesiana.

CAP. IV – Educazione integrale e catechesi evangelizzatrice nella pastorale d'insieme

- art. 67 L'educazione integrale delle giovani, specialmente le più povere.
- art. 68 Catechesi evangelizzatrice che sorge dalla vita e si rivolge alla vita, per realizzare la crescita dell'uomo nuovo in Cristo.
- art. 69 L'incontro con la Parola di Cristo, nostra Pasqua, è il fondamento della nostra vita liturgica che si vive sacramentalmente nell'Eucaristia e nella Riconciliazione.
- art. 70 La pastorale d'insieme: annunzio, servizio e testimonianza in prospettiva ecclesiale.

CAP. V – Le nostre opere

- art. 71 Pluralismo di opere nell'unità del carisma salesiano.
- art. 72 Oratorio-Centro Giovanile.
- art. 73 Scuola.
- art. 74 Opere assistenziali e promozionali.
- art. 75 *Conclusioni*: « Magnificat ».

III PARTE — LA FORMAZIONE DELLA FMA

Capitolo unico – Principi generali

- art. 76 Gli attori della formazione: lo Spirito Santo, la persona singola, l'Istituto.
- art. 77 Il nucleo ispiratore della formazione allo zelo missionario apostolico: « Da mihi animas ».
- art. 78 La giovane che viene a vivere con noi trova la comunità che le propone il progetto di vita salesiana.

art. 79 I momenti e le tappe della formazione (iniziale e permanente).

Sezione prima: Formazione iniziale

CAP. I – Preparazione al Noviziato

art. 80 L'accettazione nell'Istituto.

art. 81 I periodi di verifica e di orientamento (= Aspirantato).

art. 82 Giudizio di idoneità al termine del periodo (di aspirantato).

Postulato

art. 83 Natura e finalità del Postulato.

art. 84 L'ammissione al Noviziato.

art. 85 Gli esercizi spirituali prima del Noviziato.

CAP. II – Il Noviziato

art. 86 Natura e finalità del Noviziato.

art. 87 La Maestra e l'équipe formatrice.

art. 88 La durata del Noviziato. I contenuti formativi del primo e del secondo anno di Noviziato.

art. 89 Il Noviziato e i suoi rapporti con la comunità che lo accoglie.

art. 90 La domanda di ammissione alla Professione.

art. 91 Requisiti per la Professione religiosa.

art. 92 Durata del periodo di Professione temporanea.

CAP. III – Il periodo dei voti temporanei

- art. 93 Natura e finalità dello Juniorato.
- art. 94 Durata dello Juniorato.
- art. 95 Le Juniores si sentano responsabili della loro formazione.
- art. 96 Professione perpetua e sua preparazione immediata.

Sezione seconda: Formazione permanente

Capitolo unico – Natura e finalità della formazione permanente

- art. 97 Natura della formazione permanente (responsabilità dell'Istituto e di ogni FMA).
- art. 98 La formazione permanente ... per i momenti di prova.
- art. 99 La formazione permanente ... per l'anzianità.
- art. 100 La formazione permanente ci prepara anche all'ultimo incontro col Signore.

IV PARTE — LA STRUTTURA GENERALE DELL'ISTITUTO E IL SUO INSERIMENTO NELLA CHIESA

Capitolo unico – Principi generali

- art. 101 a) Lo Spirito Santo principio di unità.
b) L'autorità servizio per la comunione.
- art. 102 Rapporto tra carisma e strutture.
- art. 103 Fedeltà al Papa.
- art. 104 Il Rettor Maggiore e le FMA.
- art. 105 Il nostro servizio nella Chiesa locale.

Sezione prima: Il Centro dell'Istituto

CAP. I – La Superiora generale

- art. 106 La Superiora generale nel pensiero di Don Bosco.
- art. 107 Autorità della Superiora generale.
- art. 108 Elezione – Periodo del mandato.
- art. 109 Requisiti per essere Superiora generale.
- art. 110 Visita all'Istituto.

CAP. II – Il Consiglio generale

- art. 111 Compito del Consiglio generale – Aspetto carismatico.
- art. 112 Composizione del Consiglio generale (durata del mandato – residenza).
- art. 113 Requisiti per essere membri del Consiglio generale.
- art. 114 La Vicaria generale.
- art. 115 La Consigliera per la formazione permanente.
- art. 116 La Consigliera per la formazione iniziale.
- art. 117 La Consigliera per le Missioni.
- art. 118 La Consigliera per la Pastorale giovanile.
- art. 119 La Consigliera per la Pastorale degli adulti.
- art. 120 Le Consigliere Visitatrici.
- art. 121 L'Economa generale.
- art. 122 Compiti del Consiglio generale.
- art. 123 La Segretaria generale.

CAP. III – Il Capitolo generale

- art. 124 Fisionomia spirituale del Capitolo generale.
- art. 125 Compiti del Capitolo generale.
- art. 126 Natura e approvazione delle deliberazioni capitolari.
- art. 127 La Superiora generale lo convoca e lo presiede. Tempo di convocazione del Capitolo generale.
- art. 128 Membri del Capitolo generale.
- art. 129 Le deliberazioni del Capitolo generale vengono approvate a maggioranza assoluta.
- art. 130 Funzione particolare della Vicaria generale alla morte... della Superiora generale.
- art. 131 La Superiora generale rende note le deliberazioni.

Sezione seconda: Le Ispettorie

CAP. I – L'Ispettrice

- art. 132 L'Ispettrice: definizione.
- art. 133 Requisiti per essere eletta Ispettrice.
- art. 134 L'Ispettrice nel pensiero di don Bosco.
- art. 135 Compiti dell'Ispettrice.
- art. 136 L'Ispettrice unita al suo Consiglio.
- art. 137 Adattamento delle opere (studio + presentazione alla Superiora generale).
- art. 138 Nelle nuove fondazioni...

CAP. II – II Consiglio ispettoriale

- art. 139 Descrizione del Consiglio ispettoriale.
- art. 140 Composizione del Consiglio ispettoriale.
- art. 141 Compiti del Consiglio ispettoriale.
- art. 142 La Vicaria ispettoriale.
- art. 143 L'Economa ispettoriale.
- art. 144 La Segretaria ispettoriale.

CAP. III – II Capitolo ispettoriale

- art. 145 Descrizione del Capitolo ispettoriale.
- art. 146 Composizione del Capitolo ispettoriale.
- art. 147 Le elezioni delle Delegate al Capitolo ispettoriale.

Sezione terza: Le case

CAP. I – La comunità locale

- art. 148 Descrizione della comunità locale.
- art. 149 La Direttrice.
- art. 150 Compiti della Direttrice...
- art. 151 ... sull'esempio di Madre Mazzarello. – Incontri personali e comunitari.

CAP. II – II Consiglio locale

- art. 152 Composizione del Consiglio locale.
- art. 153 Compiti del Consiglio locale (Ammissioni: postulato – noviziato – voti temp. e perpetui).
- art. 154 Nomina e durata in carica delle Consigliere.

art. 155 La Vicaria locale.

art. 156 L'Economa locale.

V PARTE — **OSSERVANZA DELLE COSTITUZIONI**

Capitolo unico - Interpretazione e osservanza delle Costituzioni

art. 157 Interpretazione delle Costituzioni (rimane invariata l'ed. 1969).

art. 158 Costituzioni, Manuale-Regolamenti (allegati) (rimane invariata l'ed. 1969).

art. 159 Le Costituzioni, norme di vita salesiana.

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
Fondato da S. Giovanni Bosco

N. 584

Carissime Sorelle,

possiamo dire che il cuore del Capitolo Generale XVI è stato lo studio amoroso e approfondito della nostra identità di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Chi siamo? Quale fisionomia ci hanno dato Don Bosco e Madre Mazzarello?

Quale posto abbiamo nella Chiesa e quale solco di lavoro ci ha essa affidato?

*Nel giardino meraviglioso della Chiesa ammiriamo le benemeritenze di tanti Istituti Religiosi ringraziando Dio per quanto ha loro donato: noi diamo gloria a Lui e cooperiamo alla ricchezza della Comunità ecclesiale **nella misura in cui siamo noi stesse, cioè viviamo la nostra identità di Figlie di Maria Ausiliatrice.***

« Torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli Istituti abbiano una loro fisionomia e una loro propria funzione » (PC 2b).

A questo scopo centrale del Capitolo convergono tutte le relazioni presentate dalle Commissioni di studio, le Costituzioni, il Manuale e le Deliberazioni. Le esamineremo insieme nelle successive circolari mensili.

Lasciate che oggi m'intrattenga con voi sull'identità del nostro nome: Figlie di Maria Ausiliatrice.

*Nella Chiesa noi siamo « **donne consacrate-apostole** » che professano pubblicamente di avere Maria Ausiliatrice come Madre e riflettono perciò nella loro fisionomia le sue sembianze.*

Qualis Mater, talis filia.

L'articolo 2° delle Costituzioni afferma:

« Vogliamo con Maria e come Maria seguire Cristo più da vicino ».

È un programma che investe di carattere mariano tutta la nostra vita religiosa.

*L'identità del nostro nome ci porta **come primo caro dovere, dopo il Capitolo, a riscoprire meglio la nostra Madre, Maria Santissima** nella sua vita intima, nel piano della Redenzione, nella vita della Chiesa e nella nostra vita.*

In una chiarificazione ricca di contenuti e di orientamenti, durante il Capitolo, il rev.do Don Paolo Natali ci ricordava che:

« Maria è la creatura che più ha avuto da Gesù e più ha dato a Gesù. Egli ha affidato a Maria la costruzione, insieme a noi, della nostra personale risposta al suo piano di Redenzione.

E' impossibile passare attraverso altri e in altro modo. Perché? Perché il Signore ha voluto così.

La Madonna diventa perciò una struttura vivente di mediazione necessaria.

La fonte ultima e assoluta è sempre Cristo, ma la Madonna è stata scelta come fonte mediata ».

Ne consegue perciò il nostro atto di consacrazione a Lei.

« Consacrarsi a Maria vuol dire comprendere Chi Essa è per la nostra vita.

Consacrarci è affidarci, concederci a Lei: chiederLe che, ottenendoci la luce dello Spirito Santo, orienti la nostra libertà e guarisca la nostra povertà, ci aiuti a liberarci dal male in modo che dal nostro essere si sprigionino nuove energie creative per il Regno in noi e nei fratelli.

Ci affidiamo a Lei perché la nostra consacrazione a Dio sia possibile, autentica e reale. Ogni giorno e ogni giorno più ».

*Una meditazione attenta di queste profonde affermazioni ci porta ad una logica conseguenza:
noi non avremo la luce per comprendere nella loro integrità i documenti capitolari, non avremo la forza e la gioia per attuarli a profitto della Chiesa e dell'Istituto se non passiamo attraverso Maria.*

Un importante atto operativo dopo il Capitolo dev'essere dunque una rinnovata, cosciente, affettuosa consacrazione di ciascuna di noi e di ogni Comunità al Cuore Immacolato di Maria.

Questa consacrazione ci aprirà alla conoscenza esatta dei documenti, perché ce li farà vedere con gli occhi stessi di Maria che li vede nella luce di Dio e ci parteciperà la sua grazia per attuarli.

Ogni Comunità scelga o in questo mese di ottobre consacrato particolarmente a N. S. del Rosario, o in altro tempo, una data per fare una Consacrazione comunitaria alla Madonna.

Se quest'atto di fede, di confidenza sarà ben preparato e fatto con tanto amore non si limiterà a un breve momento di preghiera, ma sarà sorgente di spirituali trasformazioni.

Constateremo che la Madonna entrerà con una forza nuova nelle nostre case e dal di dentro delle singole persone e delle comunità opererà quelle conversioni che Lei sola può otte-

nere, perché nessuno più di Lei partecipa della potenza dello Spirito Santo.

« Lo Spirito Santo verrà su di Te e la potenza dell'Altissimo ti ricoprirà » (Lc 1, 35).

Sarà Maria a darci una nuova dimensione di amore per la Chiesa e per l'Istituto che è una cellula viva nella Chiesa stessa.

Nella rivista « Madre nostra » è riportato un commento alla nostra « preghiera-consacrazione » a Maria Ausiliatrice e ne è ben evidenziata la sua dimensione ecclesiale. Consacrate alla Madonna, come Figlie sue, noi prendiamo gioiosa coscienza che siamo personalmente inserite nel Corpo Mistico della Chiesa e partecipiamo con tutta la nostra vita alla Maternità universale di Maria.

« L'amore per la Chiesa si traduce in amore per Maria e viceversa, perché l'una non può essere senza l'altra... Non si può parlare di Chiesa se non vi è presente Maria, Madre del Signore, con i fratelli di Lui » (*Marialis cultus* 28).

*In quest'anno santo e anno centenario delle Missioni salesiane la Madonna ci aiuterà a comprendere la nostra Consacrazione a Lei in **una prospettiva particolarmente missionaria**. Ci farà benedire il Signore per lo spettacolo commovente di migliaia e migliaia di pellegrini che « una segreta attrattiva dello Spirito conduce quest'anno al Centro della Cristianità per riscoprire con Cristo la forma evangelica della vita » (Paolo VI).*

Ci farà partecipare con intensa azione di grazie alla solenne commemorazione che verrà fatta l'11 novembre nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino per il Centenario della partenza dei primi missionari salesiani.

E soprattutto la Madonna ci farà sentire che la folla di pellegrini oranti nelle Basiliche romane, gli abitanti delle capan-

ne nelle foreste, e dei grattacieli nelle metropoli, le sorelle della nostra comunità, le ragazze dell'oratorio o della scuola, il povero, il ricco, l'uomo onesto e il delinquente, lo sconosciuto che incontro per via e qualsiasi persona nelle diverse situazioni sociali che la storia di ogni giorno e di ogni nazione registra, tutti sono legati a me e **di tutti ho una responsabilità personale** nella preghiera, nel compimento del mio dovere, nell'adesione alla volontà di Dio, e soprattutto nell'amore che alimento in cuore per Dio e per il prossimo.

Nessun atto della mia vita può essere separato dalla vita di tutto il mondo: dove ci sono io c'è presente la Chiesa, tutta l'umanità, perché in Cristo io sono solidale con tutti.

Nella cronistoria dell'Istituto si legge che durante la guerra del 1859-60 l'eco di tanti dolori e di tante vittime era motivo a Maria Mazzarello per rendere la sua vita sempre più attenta alle piccole virtù di ogni giorno, inosservate forse, ma preziose agli occhi di Dio.

Nella misura in cui ogni mio atto cresce in rettitudine e in amore, porta una crescita nella comunità, nella Chiesa, nel mondo.

La consacrazione a Maria, la prima, la più perfetta missionaria, dà il senso della missionarietà a tutta la nostra vita, per cui non ci sono più cose « piccole » e cose « grandi », ma tutto diventa grande nella misura con cui entra nella dimensione dell'Amore.

Il numero unico del Centenario delle Missioni Salesiane, che leggerete con tanta edificazione, presenta numerose figure di nostre missionarie che hanno scritto pagine eroiche tenendo l'occhio e il cuore fissi alla Madonna.

S. Maria Mazzarello nella sua prima consacrazione a Maria Immacolata nel 1857 fece la promessa di « guardarsi dal minimo peccato veniale avvertito e darsi all'esercizio della

carità verso il prossimo ». *Tutta la sua vita aveva così la dimensione dell'Amore.*

Nell'ultima conferenza del 1880 comunicando alle suore l'esperienza da lei acquistata in tanti anni e che le faceva nominare sovente la casa di Mornese come « la casa di Maria » lasciava questo materno ricordo:

« Diportiamoci in tutto come se avessimo la Madonna presente: e l'abbiamo anche se non la vediamo ».

Tracciava così la via più rapida, più sicura per vivere efficacemente la nostra consacrazione alla Madonna.

A noi oggi la cara Santa traccia la stessa via per accogliere e attuare integralmente e con fedeltà le deliberazioni del Capitolo Generale.

Alcuni punti per la nostra riflessione personale:

- *Prendo coscienza e sono convinta che Maria è una presenza operante nella mia vita e acquisto la mia identità di Figlia di Maria Ausiliatrice nella misura con cui, consacrandomi a Lei, seguo fedelmente il suo cammino e la faccio conoscere a quanti avvicino nella mia missione? (cf LG c. 8° e Marialis cultus)*
- *Dò alla mia vita la dimensione missionaria come Maria, nella misura con cui esco dal mio egoismo e partecipando alla sua maternità universale, so trasformare in offerta silenziosa e generosa i sacrifici quotidiani specie quelli richiesti dai doveri del mio stato?*
- *Leggo i documenti capitolari con fede e umiltà in presenza di Maria, per essere penetrata dalla luce dello Spirito Santo, che, solo, può aiutarmi a leggerli in profondità e darmi la grazia di attuarli con fedeltà?*

Con la chiave benedetta della consacrazione alla Madonna noi tutte potremo entrare in possesso del ricco patrimonio che il Capitolo XVI ci offre, non solo a profitto nostro personale, ma a beneficio di tutto l'Istituto e della Chiesa.

Consacriamoci a Maria interamente e riceveremo da Lei abbondantemente.

*Prima di chiudere, mi è caro dirvi che il 19 c. m. ho preso parte, insieme alle altre Madri, alla solenne celebrazione della **Messa d'oro** del rev.mo Rettor Maggiore nella Basilica del S. Cuore, qui a Roma, e vi ho interpretate tutte nella preghiera di profonda, vivissima riconoscenza per il molto bene che l'Istituto va ricevendo da Lui direttamente e attraverso il prezioso aiuto dei RR. Salesiani.*

Salutandovi anche a nome delle altre Madri, vi sono sempre

Roma, 24 settembre 1975

aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA

Carissime Sorelle,

in questo periodo post-capitolare giungono da ogni parte, notizie molto confortanti:

« Le suore hanno accolto con vivo interesse e tanta disponibilità la trasmissione delle decisioni del Capitolo »;

« Stiamo ricevendo le deliberazioni del Capitolo che ci fanno comprendere il grande lavoro fatto dalle Capitolari e i molti doni che Dio ci fa attraverso l'Istituto »;

« La trasmissione dei risultati del lavoro del Capitolo era tanto attesa, ed ora, che man mano la riceviamo, sentiamo crescere la riconoscenza e la responsabilità ».

*Queste e altre espressioni, ci danno modo di constatare lo spirito buono che anima le nostre Sorelle e ci fanno ripetere con commossa riconoscenza: « **La Madonna è presente fra noi!** ».*

Se poi in tutte le Comunità è stata fatta, con fede e amore, la consacrazione al suo Cuore Immacolato, secondo l'invito fatto nell'ultima circolare, possiamo avere fondata speranza che la Madonna ci aiuterà ad essere quali la Chiesa e la società oggi esigono che siamo, per operare quel bene e dare quella testimonianza cui siamo chiamate.

I nostri tempi sono carichi di avvenimenti che ci riempiono di stupore e di riconoscenza per i nuovi orizzonti che Dio scopre

ogni giorno all'intelligenza e all'attività dell'uomo e per le ricchezze sempre maggiori di verità e di grazia che ci dona attraverso la Chiesa.

Purtroppo però, ci riempiono anche di angoscia per le situazioni dolorose in cui si trovano tanti nostri fratelli.

Vivere perciò la nostra dimensione missionaria, come ci indicano i documenti capitolari, esige oggi uno spirito particolarmente aperto, radicato nella scelta esclusiva di Dio e non facile a indulgere ai propri interessi e alle proprie soddisfazioni.

Lo studio della prima Commissione capitolare sui fenomeni sociologici e sui loro influssi, ha dato come frutto la deliberazione:

« Nel pluralismo delle ideologie del mondo attuale, la FMA, attenta ai segni dei tempi, saprà scegliere solo quei valori che sono in consonanza con la sua consacrazione e che, da questa assunti e trasfigurati, possono servire alla missione nel carisma di Don Bosco e di Madre Mazzarello ».

Le esigenze attuali dell'apostolato hanno poi portato alla deliberazione di stabilire le preghiere fondamentali e comunitarie di ogni giorno, lasciando alle singole Comunità, d'accordo con l'Ispettrice, di determinare gli orari e i modi e affidando alla pietà di ogni suora, le altre preghiere.

Le Commissioni sul « carisma » e sul « Sistema preventivo » hanno richiamato il dovere che abbiamo di meglio assumere oggi, nella Chiesa, la nostra fisionomia salesiana, mentre la Commissione della Pastorale ha sottolineato la necessità della formazione della comunità educativa per la concreta collaborazione anche con i laici, particolarmente i genitori, gli insegnanti, la famiglia salesiana, le forze cattoliche della chiesa locale, sia nei paesi cristiani, sia in quelli non ancora evangelizzati.

Il campo già vasto della nostra missione, si viene così dilatando ancora di più, in risposta alle giuste attese della Chiesa.

Tali nuove aperture, richieste dagli accresciuti bisogni della Chiesa e della società, esigono di conseguenza, suore sempre più qualificate nella loro preparazione. Per questo il Capitolo, oltre alla formazione iniziale, ha stabilito « di intensificare un processo di formazione permanente, che guidi la FMA verso la conquista della propria identità di consacrata-apostola-salesiana ». Solo così si potranno raggiungere gli obiettivi proposti per la nostra missione.

*Come Don Bosco poteva dire di essere « prete all'altare, prete al confessionale, prete in mezzo ai suoi giovani, prete nella casa del povero, prete nel palazzo del re e dei ministri » (MB VIII 534), così noi, **sempre e dovunque, dobbiamo essere « consacrate-apostole-salesiane »**. Ma la consacrazione ha bisogno di trovare come base in cui innestarsi, oltre alle virtù cristiane che ne formano il fondamento, anche le virtù umane femminili.*

La consacrata si innesta sulla donna: *donna nel senso pieno della parola, la donna cristiana.*

Stiamo per concludere « L'anno internazionale della donna » a cui la Chiesa ha dato la sua piena adesione proponendosi, come ha fatto in numerose occasioni, attraverso il magistero e organismi specializzati, di evidenziare i « valori religiosi, umani, sociali della donna » di favorire e sviluppare la sua partecipazione « all'opera evangelizzatrice in posti di responsabilità effettiva e riconosciuta... agli organismi ecclesiali di riflessione, di consiglio e di servizio operativo a livello parrocchiale, diocesano e anche universale » (Mons. BARTOLETTI, Presidente della Pontificia Commissione di studio sulla donna nella società e nella Chiesa - Osservatore Romano, 10 settembre 1975).

È ciò che ha dato anche al nostro Capitolo una spinta nuova a entrare in pieno in questo programma e ad attuarlo in parecchie iniziative già nel corso di quest'anno.

Ammiriamo la schiera numerosa di donne elette che sono state nei vari paesi, strumenti provvidenziali, specialmente in ore difficili; donne coraggiose che col martirio, hanno testimoniato il loro amore a Cristo e rievochiamo commosse, anche le figure di donne che illustrarono la storia del nostro Istituto. Dalla mirabile figura di S. Maria Mazzarello, a quella delle nostre pioniere nelle terre di missione e alle centinaia di altre suore, forse ignote, ma non meno eroiche nella loro donazione. Donne piene di delicatezza e di ardimento, sensibili di cuore e forti nella volontà, fervide nella preghiera e instancabili nel lavoro, ricche di intuizioni e sagge nel discernimento, riservate e di piacevole comunicativa, piene di buon senso e di equilibrio.

Su questa ricca base umana, la consacrazione cristiana e religiosa hanno potuto operare in loro un vero potenziamento dell'amore e farne delle ardenti spose di Cristo e delle autentiche madri spirituali nella Chiesa.

È interessante scoprire, attraverso una lettura penetrata delle lettere di Madre Mazzarello, il suo materno intento di formare nelle suore, delle donne forti e generose. Stralcio solo qua e là, qualche espressione, lasciando a voi il compito di scoprirne e di approfondirne molte altre:

« Non è più tempo di fare la ragazza, ma di avere giudizio ».

« Lavorare senza alcuna ambizione, amare i sacrifici, distaccarci dalla propria volontà ».

« Mai tristezza che è la madre della tiepidezza ».

« Non tante paure, neppure dei difetti. Sempre allegre! ».

« Andare avanti con semplicità e pazienza ».

« Portiamo la croce con coraggio ».

Ritorna con insistenza l'invito ad amare con coraggio la croce. La quarta Commissione capitolare, che ha studiato a fondo

il tema dell'abnegazione, non ha mancato di dare rilievo a questo elemento essenziale della nostra spiritualità.

Il Santo Padre, nell'udienza del 10 settembre u. s., afferma che la croce è cardine dell'unico, valido sistema religioso, morale e vitale e ci invita « a non lasciar svuotare la Croce di Cristo » e ci assicura che « se saremo fedeli alla Croce, ci saranno svelate le segrete ragioni del nostro sacrificio messo in comunione con quello di Cristo, fonte, oggi, della nostra salvezza e della nostra eterna felicità, domani, oltre la morte ».

Raccogliamo la voce del Papa e della nostra Santa, le voci della storia e quelle fra le più valide, sentite in quest'anno della donna, per un proficuo ripensamento personale e per una presa di coscienza di quanto Dio vuol fare di noi.

Dio vuol vivere in noi l'ideale di donna che Egli ha nel suo eterno pensiero e vuol viverlo in pienezza, nella consacrazione a cui ci ha elette.

Siamo chiamate a dare con le ricchezze delle virtù umane, assunte e trasfigurate dal Battesimo, le ricchezze soprannaturali della fede, della speranza e della carità, le ricchezze che la Chiesa e l'Istituto ci offrono, e la stessa esperienza dell'unione con Dio.

Non il prestigio, non la sola soddisfazione personale, non il successo e l'apparente efficienza della nostra missione danno consistenza alla nostra identità di donne-consacrate, ma il fatto che Dio sia per mezzo nostro, più conosciuto, più amato, che il suo Regno cresca negli ambienti dove siamo, nelle persone fra cui viviamo.

Questo ci rende coraggiose e liete e ci fa partecipare alla vita e ai bisogni della comunità e delle giovani con cuore puro, caldo e libero, perché al di là delle difficoltà, dei successi e degli insuccessi, scorgiamo sempre la presenza e l'azione del Signore e ne vediamo gli effetti positivi anche fra le inevitabili deficienze e lacune.

Dio è presente e opera sempre:

« Fammi conoscere, Signore, i tuoi sentieri,
guidami nella tua verità...

Egli guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie » (Sal. 24).

Una serena e sincera revisione personale potrà farci conoscere ciò che ci aiuta e ciò che ci ostacola nell'aprirci alle vie di Dio e nel raggiungere in pienezza la nostra « identità di donne consacrate-apostole-salesiane ».

Possa la buona e fattiva volontà di tutte meritare anche per noi, le parole che l'11 settembre 1879, Madre Mazzarello scriveva a Madre Angela Vallese: « Quando ricevo notizie dalle nostre case e sento che c'è carità, obbedienza, fedeltà alla Regola, oh! allora il mio cuore piange di consolazione e continuamente intercede benedizioni per voi tutte ».

L'accresciuta potenza che la nostra cara Santa ha ora sul Cuore di Dio, moltiplicherà queste benedizioni, perché possiamo essere sempre quali lei ci desidera.

Con questo voto, vi saluto di cuore, fiduciosa che la prossima Festa dei Santi ci trovi tutte decisamente incamminate verso la santità.

Vi sono sempre

Roma, 24 ottobre 1975

*aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA*

COMUNICAZIONI E NORME

— Il 27 settembre la cara M. Maria JACQUELINE è giunta come direttrice alla sua nuova sede: Veyrier-Ginevra che da quest'anno farà parte dell'Ispettorìa « Sacra Famiglia » di Milano.

— M. Melchiorrina BIANCARDI, destinata al governo dell'Ispettorìa « Maria Immacolata » di Milano, ha raggiunto la sua sede il 7 ottobre.

Alle benemerite Superiori il grazie rinnovato di tutta la Congregazione per il molto lavoro compiuto finora e per quello che con tanta generosità continuano a fare.

— Sono ormai alle stampe gli *Atti del Capitolo* e le *Relazioni* in lingua francese, inglese, italiana, portoghese e spagnola.

Si confida che entro il mese di novembre potranno giungere in tutte le case e divenire valido strumento per l'attuazione del Capitolo.

Seguirà subito la stampa delle Costituzioni e del Manuale.

Carissime Sorelle,

nell'ultima circolare, abbiamo visto insieme, a grandi linee, i temi trattati nel Capitolo Generale e ci siamo fermate in particolare, sulla necessità di approfondire e di vivere la nostra identità di donne-consacrate-apostole-salesiane, che ne era il punto di partenza.

Ora, mi pare bene e, credo di venire anche incontro a un vostro desiderio, soffermarci più a lungo, su l'uno o l'altro tema, per rilevarne gli aspetti vitali e giungere così ad assimilarli meglio.

*La 3^a Commissione capitolare, che ha studiato **I mezzi di formazione ritenuti più efficaci per rendere più vitale la preghiera**, ha concluso con la sua relazione:*

« I giovani imparano a pregare se vedono pregare. Noi Figlie di Maria Ausiliatrice in mezzo a loro dobbiamo rivelare con la nostra presenza orante, il mistero dell'uomo che in Cristo, per lo Spirito, è in relazione con Dio Padre ».

Il Capitolo ci ha invitate, dunque, a fare di ogni comunità una scuola di preghiera, non solo a bene nostro reciproco, ma della gioventù e di ogni persona che avviciniamo. È un impegno nobilissimo e di grande responsabilità.

Nessuna ragazza dovrebbe partire dalle nostre case senza aver capito e gustata la preghiera nella sua essenza e nella sua vitalità. È bene perciò che facciamo una revisione sincera e approfondita della nostra preghiera, sia personale che comunitaria.

Non mi soffermo a sottolineare le modifiche che il Capitolo ha portato riguardo al tempo e al modo delle preghiere fondamentali comunitarie e neppure a rilevare le ragioni e lo spirito che hanno portato a tali modifiche. So che le Ispettrici hanno già fedelmente trasmesso questi aspetti.

Mi intrattengo invece con voi, sul modo di fare la verifica della nostra preghiera, per avanzare sempre più nella formazione allo spirito di preghiera, così che ciascuna di noi e tutta la comunità diventino una vera scuola di preghiera.

*Il punto di partenza per la verifica è la convinzione **che noi siamo consacrate-apostole-salesiane nella misura in cui la preghiera è il fondamento e l'anima della nostra vita personale, comunitaria, apostolica.***

Non si risolve in radice il problema della preghiera solo spostando orari, modificando il ritmo, sostituendo certe espressioni di pratiche di pietà con altre.

La mia preghiera è qual è il mio rapporto intimo con Dio.

Il criterio di giudizio per conoscere se prego bene, è verificare se la mia vita si trasforma.

PREGARE E CONVERTIRSI

La nostra verifica deve però partire non dalla preghiera in se stessa, ma dalla preparazione che vi premettiamo. C'è tutto un clima che la prepara. Se tale clima manca, la preghiera rischia di ridursi a un formalismo, che la rende arida e vuota.

Il clima della preghiera si crea sia comunitariamente, sia personalmente, attraverso il raccoglimento, il silenzio, la carità, il nutrimento della Parola di Dio.

*Se vogliamo arrivare a pregare veramente bene, dobbiamo fare nelle nostre case **la crociata del silenzio**: lotta alle parole oziose, inutili; moderazione nel tono della voce lungo il giorno, nelle ore di lavoro come in quelle di giusto sollievo; religioso silenzio specialmente dopo le preghiere della sera.*

Le nostre Costituzioni e il Manuale evidenziano la grande importanza del silenzio per tenerci in contatto con Dio.

Dipende molto da noi, anche nelle giornate più movimentate, saper creare quegli spazi di solitudine interiore, in cui,

consapevoli dell'inabitazione di Dio dentro di noi, ci ossigeano lo spirito nell'intimo contatto con Lui.

È poi importantissimo, direi indispensabile alla preghiera, coltivare lungo il giorno, il senso della presenza continua, viva e operante di Gesù Risorto in noi e attorno a noi. Ravvivare la fede in questa divina presenza, metterci in rapporto d'amore con il Dio vivente, è aprirci alla preghiera.

*Ce ne danno mirabile esempio i nostri Santi. Il card. Alimonda, nella commemorazione di trigesima del nostro santo Fondatore e Padre don Bosco, lo definiva **l'unione con Dio.***

*Il Papa Pio XI, nel proclamarne l'eroicità delle virtù, diceva: « Questa era una delle più belle caratteristiche di lui, quella cioè di essere presente a tutto, affaccendato in una ressa continua, assillante di affanni, tra una folla di richieste e consultazioni, ed avere sempre lo spirito altrove: sempre in alto, dove il sereno era imperturbato sempre, dove la calma era sempre dominatrice e sempre sovrana; così che in lui il lavoro era proprio effettiva preghiera, e s'avverava il grande principio: **qui laborat orat** » (20 febbraio 1927).*

E il Servo di Dio don Filippo Rinaldi, presentandolo a noi, affermava: « ... Don Bosco ha immedesimato alla massima perfezione la sua attività esterna, indefessa, assorbente, vastissima, piena di responsabilità, con una vita interiore che ebbe principio dal senso della presenza di Dio... e che un po' per volta, divenne attuale, persistente e viva così da essere perfetta unione con Dio » (Strenna alle FMA 1931).

*La « presenza di Dio » si poteva dire la parola d'ordine del Santo. Per limitarci agli incontri con le nostre suore, sottolineava spesso il senso della presenza di Dio. Così ad Alassio come a Mornese, ripetute volte: « È necessaria la **preghiera continua...** Essa consiste nella retta intenzione di far tutto per Dio, col fine di piacergli, col pensiero e il cuore fissi in Lui » (Cronistoria, Arch. Gen. - dattiloscritto II 44).*

*« Veramente bello sarebbe che le FMA stessero **perpetuamente alla presenza di Dio!** ma, mie buone figlie, possiamo farlo così: rinnovare l'intenzione di far tutto alla maggior gloria di Dio, ogni volta che si cambia occupazione » (Cronistoria, ivi II 235).*

*E della nostra Santa, il biografo riporta questa testimonianza: « I suoi pensieri, i suoi affetti dovevano essere continuamente rivolti a Dio, perché da tutto, con molta naturalezza, pigliava occasione per parlare di Dio. Quante volte io dovevo avvicinarla anche solo per ragioni d'ufficio, sempre mi lasciava l'impressione della presenza di Dio » (MACCONO, *Lo spirito e le virtù di S. Maria D. Mazzarello*, 71).*

*Il card. Cagliero poté attestare ai processi per la beatificazione: « Viveva, si direbbe, perduta in Dio! » (MACCONO, *S. Maria D. Mazzarello*, II 505).*

Il pensiero di Dio era così vivo in lei, da farle sgorgare dal cuore quegli interrogativi e quelle espressioni che rivolgeva ora all'una, ora all'altra per tenerle dexte nel senso della presenza di Dio: « Che ora è?... È ora di amare il Signore. – Hai già fatto qualche cosa oggi che non sia per Gesù? – Opera in modo che Gesù, ogni sera possa dirti: 'Figlia mia, sono contento di te'. – Noi diciamo: 'Viva Gesù! Viva Maria!' ma li abbiamo proprio nel cuore? » (cf. MACCONO).

L'abituale contatto con Dio presente, permette allo Spirito Santo di effondere in noi la carità che, mentre ci unisce sempre più intimamente a Dio, genera nel nostro cuore sentimenti di bontà verso tutti. Solo allora possiamo aprirci totalmente nella preghiera a Dio che è Padre di tutti.

*Ma le nostre preghiere possono essere anemiche e poco sostanziate di fede perché poco nutrite di Parola di Dio. Il « *Perfectæ caritatis* » dice ai religiosi: « ... abbiamo quotidianamente fra le mani la Sacra Scrittura, affinché dalla lettura e dalla meditazione dei libri sacri imparino 'la sovremenente scienza di Cristo' » (PC 6).*

La Parola di Dio profondamente assimilata, modella i pensieri e i sentimenti: ripensata lungo il giorno, ci porta a una scoperta sempre più luminosa di Dio, ci strappa alle troppe preoccupazioni di noi stesse e ci fissa in Lui: infonde così solidità e forza alla nostra vita e ci guida alla vera preghiera.

Con questa preparazione ci sentiremo stimolate a fare le nostre pratiche di pietà non per abitudine, ma per impulso interiore e si accrescerà in noi il desiderio di vivere i tempi forti della nostra preghiera, scoprirne il senso e assimilarne i

valori. Il Capitolo ce li ha segnalati: Celebrazione Eucaristica, Liturgia delle Ore, Meditazione, Lettura, Visita a Gesù Sacramentato e Rosario. Ed è molto indicativo che, nel programma post-capitolare, molte Ispettrici abbiano scelto come primo obiettivo, la « preghiera ».

È veramente confortante constatare che le Ispettrici considerino come uno dei doni più grandi per le suore, il soddisfare la loro profonda esigenza di preghiera. I programmi riflettono l'impegno per una vera formazione alla preghiera, sia personale che comunitaria: formazione seria, ecclesiale, vigile anche per conservare alla nostra pietà la caratteristica salesiana.

Questa caratteristica potremmo identificarla in questi aspetti:

- una **pietà teologale**, fondata saldamente sulla fede e nutrita della Parola di Dio;
- una **pietà sacramentale e liturgica**, che fa della Messa e dei Sacramenti il centro della preghiera e della vita;
- una **pietà mariana**, che passa attraverso Maria, ideale e forma della FMA;
- una **pietà apostolica**, che abbraccia nella preghiera le anime a cui ciascuna di noi è votata;
- una **pietà vitale**, che trasfigura il lavoro e tutte le circostanze della vita in una liturgia vissuta, prolungamento dell'incontro con Dio nell'Eucaristia.

Il tutto poi, improntato a quella bella **semplicità** più legata allo spirito che alle forme, più alla sostanza che ai metodi.

C'è da benedire il Signore per i tempi di preghiera programmati, per i corsi che ovunque si fanno sulla Liturgia, specialmente sui Salmi, per meglio penetrarne il senso e rendere la Liturgia delle Ore una vera celebrazione; sulla Messa, ricchissima fonte di vita spirituale (cf PC 6).

C'è da benedirlo anche, per l'approfondimento delle ricchezze teologiche del santo Rosario, che, pur nel variare delle forme, è sentito sempre più come un « associarsi al cantico di lode e alla universale intercessione della Chiesa » (MC 48).

E c'è da benedirlo tanto più oggi, in cui lo Spirito Santo sta suscitando nel popolo cristiano una rinnovata sete di preghiera. In questo provvidenziale movimento, la parte nostra dev'essere di animatrici che con la vita e con la parola insegnano a pregare.

Interrogiamoci perciò:

- *Sono veramente « una presenza orante » che rivela a chi mi avvicina, il mistero della mia unione intima con Dio?*
- *Sono convinta che la preghiera dev'essere al primo posto nella mia vita e, poiché è un dono di Dio, lo chiedo incessantemente?*
- *Mi rinnovo in essa ogni giorno?*
- *Mi preoccupo di prepararmi alla preghiera nel clima del silenzio e nell'esercizio della carità?*
- *La preghiera è per me un impegno serio, desiderato, trasformante?*
- *Vi è discontinuità tra la mia preghiera e la mia vita di lavoro?*

Il tempo di Avvento ormai alle porte, ci sia scuola di preghiera: viviamolo con Maria, nell'attesa di Gesù.

E poiché l'Avvento ci porta al Natale, vi anticipo fin d'ora i più santi auguri e vi invito a unirvi a me nel porgere, attraverso un'intensificata preghiera, i voti più filiali al rev.mo Superiore e Padre don Ricceri. In lui rivediamo il volto di don Bosco; in lui troviamo, nel momento non facile che viviamo, la guida sicura per perseverare in fedeltà dinamica, nel genuino spirito del comune Fondatore. Nel ricordo del rev.mo Superiore, formuliamo i voti più santi per quanti collaborano direttamente con lui al timone della Congregazione, per il rev.mo sig. don Zavattaro che ce lo rappresenta e ci affianca con tanto interessamento paterno e per quanti, nei singoli luoghi, ci sono, attraverso il ministero, guide illuminate ed efficaci. Per questi, come sempre, mi affido alle singole Ispettrici e Direttrici.

A voi poi, affido il mio augurio più sentito e grato per i vostri genitori e parenti, che sono i primi e più grandi benefattori dell'Istituto.

A tutte, buon Natale! Il Signore ci conceda di rinascere con Gesù nella « novità di vita » tanto auspicata da questo Anno Santo, che volge al termine.

Sentitemi con tutte le Madri,

Roma, 24 novembre 1975

aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA

COMUNICAZIONI E NORME

VISITE STRAORDINARIE

Sono già programmate le visite straordinarie alle Ispettorie per il nuovo sessennio che, dal presente mese di novembre fino al prossimo giugno 1976, vengono così suddivise:

- Madre M. AUSILIA CORALLO: all'Ispettorìa Romana « S. Cecilia ».
- » LETIZIA GALLETTI: all'Ispettorìa delle Antille.
 - » LIDIA CARINI: all'Australia – alle Filippine – alla Cina – alla Korea e alla Thailandia.
 - » M. CARMEN MARTIN MORENO: all'Ispettorìa Spagnola « S. Teresa ».
 - » ROSETTA MARCHESE: alle due Ispettorie Belghe.

Nel prossimo mese di gennaio, allo scopo di facilitare l'assimilazione dei documenti capitolari relativi alla *formazione* e alla pastorale giovanile, le Madri ILKA PERILLIER MORAES e MARINELLA CASTAGNO, incaricate dei due rispettivi settori, inizieranno il loro lungo giro per incontrarsi con le singole Ispet-

trici e le suore responsabili della formazione e della pastorale giovanile — secondo le indicazioni già date — e studiare in loco la migliore applicazione di tali programmi.

In base alle combinazioni fatte per gli opportuni raggruppamenti di Ispettorie, questi incontri si svolgeranno successivamente secondo il seguente itinerario:

A *S. Paulo*, per le Ispettorie del *Brasile*;

» *Buenos Aires*, per quelle dell'*Argentina*, dell'*Uruguay*, del *Paraguay*, del *Cile* e del *Perù*;

» *Bogotá*, per le Ispettorie della *Colombia*, dell'*Equatore* e del *Venezuela*;

» *S. José de Costa Rica*, per le Ispettorie del *Centro America*, del *Messico*, delle *Antille* e degli *Stati Uniti*.

In marzo, tornate in Europa, le due Madri si troveranno a *Madrid* per le Ispettorie della *Spagna* e del *Portogallo*.

Proseguendo quindi per l'Italia, si fermeranno

a *Roma*, prima per le *Ispettorie Italiane*, e poi per le altre *Ispettorie Europee* e per quelle del *Medio Oriente* e dello *Zaire*.

Verso la metà di maggio, prenderanno il volo verso l'Oriente, fermandosi

a *Bangkok* per le Ispettorie della *Thailandia*, della *Cina* e del *Giappone*.

Concluderanno il loro lungo e rapido giro in maggio

a *Bangalore* per le due Ispettorie dell'*India*.

Carissime Sorelle,

ho ancora in cuore le soavi e forti impressioni provate nel partecipare a Torino alla Commemorazione del Centenario delle Missioni Salesiane.

Le celebrazioni eucaristiche, le cerimonie varie sono state un continuo grazie al Signore per la benedizione con cui ha accompagnato, in questi cento anni, la grande epopea missionaria.

Di questa epopea io meditavo la radice: una fede granitica che ha reso saldo il cuore e perseverante il passo dei missionari.

Pensavo alle nostre umili e grandi sorelle che possedevano l'« unum necessarium » e per questo erano sempre attente a Dio, alla sua presenza, alla sua parola, alla sua volontà e, di conseguenza, così attente alle persone e ai loro bisogni e così generose nella loro quotidiana donazione.

Nella monotonia delle loro giornate e nell'asprezza delle prove, c'era in loro un abbandono continuo e fiducioso nel Signore, che operò in loro quella graduale trasformazione la quale imprime un riflesso divino nella loro vita, le rese

vittoriose degli ostacoli e concrete, entusiaste, disinteressate nel compimento della propria missione.

« Questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede » (Gv., 5, 4).

*Il mese scorso ci siamo intrattenute a parlare della preghiera come espressione della nostra fede; oggi, dinanzi agli esempi delle nostre missionarie, riflettiamo come **tutta la nostra vita dovrebbe essere un'espressione di fede.***

La seconda Commissione capitolare, che ha studiato i mezzi ritenuti efficaci per rendere più vitale la fede, ha fatto un esame accurato della situazione della vita di fede nelle nostre comunità. Ha evidenziato la benefica purificazione da atteggiamenti immaturi, il passaggio da una fede tradizionale a una fede personale, fondata su solide basi biblico-teologiche e ha segnalato la necessità di creare comunità « gioiose di fede » che testimonino lo spirito delle beatitudini.

Ha però, denunciato insieme, gli ostacoli alla crescita della fede, specialmente le carenze di carità comunitaria, l'attivismo, la deficiente penetrazione della Parola di Dio, l'adeguamento alla mentalità secolarizzata delle ragazze e l'errata interpretazione del concetto di libertà.

Riflettere su questi punti positivi e negativi evidenziati dalla seconda Commissione, è prendere sempre più coscienza che il nostro modo di pensare, di parlare e di agire deve avere come orientamento deciso la fede e non le massime del mondo.

« La nostra umana esistenza nasce, vive, si svolge e tramonta in un rapporto esistenziale e morale con Dio...

Noi siamo creature sue...

Intelligenza, volontà, libertà, cuore, amore, dolore, tempo e lavoro, relazioni umane e sociali, la vita, in una parola, ha una derivazione variamente determinata, e ha una finalità pure variamente definita **in rapporto con Dio**.

... Dio ci conosce, ci osserva, ci penetra, ci conserva continuamente; è **il Padre della nostra vita**.

... Egli è, è vivo, è vero...

In Lui viviamo, ci muoviamo, esistiamo » (Paolo VI, messaggio 7 ottobre 1974).

Queste parole del Santo Padre evidenziano il fondamento di quella « mentalità di fede », che contraddistingue chi ha scelto con cuore indiviso il Signore e ha fatto dell'adesione totale al piano di Dio, lo scopo della sua esistenza.

La mentalità di fede ci dà anzitutto, la certezza che Dio è fedele:

« Tu sei mio rifugio e mia fortezza » (Sal. 30)

« Solo in Dio riposa l'anima mia ».

Ci forma alla giusta visione della scala dei valori, facendoci apprezzare tutti i valori umani, ma mettendo sempre al primo posto il valore supremo: Dio, la sua verità, la sua volontà.

Per un'errata apertura, non si mette mai a rischio la saldezza dei principi evangelici. Più che il senso della novità, ci deve guidare sempre la ricerca della verità.

Liberate così dalla superficialità, non ci lasciamo influenzare da opinioni correnti, né da idee personali, ma restiamo salde nella dottrina della Chiesa, nell'amore e nella fedeltà al Papa: la « pietra » inamovibile su cui Cristo ha fondato la sua Chiesa.

La mentalità di fede non si lascia imprigionare da uno psicologismo vago, che non concreta la fede nelle opere. Forma invece in noi delle personalità con idee robuste, che apprezzano e vivono la nobiltà del dovere quotidiano e non cercano evasioni di proprio gusto e di maggiore appariscenza. Personalità libere dal pericolo, purtroppo frequente, di mettere se stesse al centro di tutto, pronte invece a dimenticarsi ogni volta che c'è un bene da compiere.

Ci aiuta, al contrario, ad accogliere, con scelta libera e adesione d'amore, la volontà di Dio momento per momento e a compierla coraggiosamente. Tutte le circostanze che costituiscono il tessuto della nostra vita quotidiana, alla luce della fede, diventano mezzi con cui Dio, anche dal male che non vuole, trae il bene e raggiunge i suoi fini altissimi.

La mentalità di fede non è perciò astrattismo, soprannaturalismo, ma è vedere concretamente persone, cose, responsabilità, alla luce di Dio, della sua Parola, con quella intuizione che è dono dello Spirito Santo.

Essa unisce la preghiera che facciamo in chiesa, a tutte le vicende e occupazioni della giornata. Ci fa incontrare Dio e parlare con Lui anche stirando un abito, facendo cucina, leggendo un libro, aiutando in qualsiasi modo una sorella, una ragazza, disimpegnando qualsiasi ufficio, perché, al di là di ogni realtà creata, noi crediamo a un'altra Realtà: alla presenza di Dio che si comunica a noi dove, quando, come vuole.

Ogni comunicazione con Dio ci ossigena della sua grazia, ci rinnova, ci riempie del suo spirito, ci trasfigura in una rivelazione di Se stesso.

Oggi, molti nostri fratelli stanno sperimentando l'ama-

rezza di una vita senza ideali, insicura, forse anche cattiva e forse parecchi si accorgono che manca ad essi il respiro di Dio.

Egli è pronto a ripetere per loro la storia dell'Esodo, ma anche oggi vuol servirsi di strumenti per ravvivare nel mondo il senso di Dio. Siamo particolarmente noi « consacrate », che, non solo con le parole, ma con le nostre scelte, le nostre valutazioni, i nostri comportamenti, dobbiamo testimoniare al mondo che Dio c'è, che Dio è Padre e che ogni vita parte da Lui, scorre sotto il suo sguardo paterno per ricongiungersi a Lui eternamente.

In particolare alle nostre allieve dobbiamo offrire negli oratori, nelle scuole, tutto un clima di certezze soprannaturali. Dobbiamo, come Don Bosco, preoccuparci di ciò che piace alle ragazze; ma come pista di lancio, per portarle a Dio, alla sua conoscenza, al suo amore, che solo può soddisfarle intimamente.

La **mentalità di fede** ci porta a puntare sempre sui valori perenni; ci rende fedeli e creative nell'animare e stimolare a scoperte sempre più vaste nel campo della verità e della grazia.

Non è facile arrivare a una perfetta mentalità di fede. Ci è di aiuto tutto ciò che abbiamo detto parlando della preghiera. Lo sforzo perseverante poi per alimentare e custodire la nostra fede, l'esercizio assiduo per vedere il Signore, la sua volontà o la sua permissione nelle persone e negli avvenimenti, gradualmente formano in noi questa mentalità di fede.

Guardiamo a Maria, che, come ci dice la « *Lumen Gentium* », ci va avanti « nella peregrinazione della fede », infat-

ti, « per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce, per così dire, e riverbera i massimi dati della fede » e, con il suo esempio, ci sospinge a progredire « continuamente nella fede, speranza e carità, in ogni cosa cercando e seguendo la divina volontà » (65).

Il Santo Padre Paolo VI in un'allocuzione del 20 novembre 1968, in cui invitava a camminare sempre con Dio, concludeva così: « Vi basti un monito che a noi fece grata e grave impressione quando lo leggemmo in una fotografia di una affollatissima via olandese, uno striscione sospeso sopra il traffico febbrile della strada, da una casa all'altra di fronte, portava a grandi caratteri queste parole: PENSATE A DIO.

Strano questo richiamo calato nel movimento affaccendato e profano di una vita moderna; ma sapiente.

Pensiamo a Dio. Egli è sempre vicino. Noi ne abbiamo sempre bisogno. L'incontro è sempre possibile: sì, pensiamo a Dio ».

*Il monito che il Santo Padre rivolge a tutti i fedeli, può essere da noi completato: « **Pensiamo a Dio e riveliamo Dio in tutta la nostra vita** ».*

Un po' di riflessione sulla nostra vita concreta di fede può segnare l'itinerario di una felice e profonda conversione a conclusione di questo Anno Santo e un preciso orientamento per l'anno nuovo che si avvicina e che vi auguro altrettanto santo nella luce di Dio.

Vi sono sempre

Roma, 24 dicembre 1975

*aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA*

COMUNICAZIONI E NORME

VISITE STRAORDINARIE

Hanno avuto inizio nel mese scorso con la partenza di Madre ROSETTA MARCHESE per il Belgio, dove ha cominciato il suo compito nell'*Ispettorìa del « SS. Sacramento »*.

È partita poi, in questo stesso mese, anche Madre CARMEN MARTIN MORENO per la Spagna, in visita all'*Ispettorìa « S. Teresa »* di Madrid.

Seguiranno nel prossimo gennaio le altre già programmate visite, compresa quella all'*Ispettorìa Centrale*, che verrà compiuta da Madre EMILIA ANZANI.

IL « NOTIZIARIO »

Attraverso una serie di nuove rubriche il « *Notiziario* », da gennaio, porterà, insieme allo scambio di esperienze e di idee, un avvio di animazione in sintonia con le esigenze post-capitolo.

Per una maggiore conoscenza dell'Istituto, ogni mese sarà presentata un'*Ispettorìa* con la panoramica delle sue opere ed attività.

« *Missioni e missionarie* » è riservato alla gioventù: nel « *Notiziario* », tuttavia, non mancherà mai la cara voce delle Missioni.

IL « DA MIHI ANIMAS »

La ristrutturazione della pastorale giovanile proposta dal Capitolo ha portato conseguentemente ad una nuova impostazione del « *Da mihi animas* ». La voluta unità del nostro

lavoro apostolico esige l'unificazione dei settori e quindi la rivista uscirà in un fascicolo mensile unico.

Le rubriche: « *Studi* », « *Note e commenti* », « *Liturgia-mese* », « *Schede, films e libri* » vogliono continuare nella linea della semplicità salesiana ad offrire un servizio alle sorelle direttamente interessate alla pastorale e, nello stesso tempo, ad illuminare sui problemi attuali della Chiesa e dei giovani quante collaborano indirettamente.

La partecipazione di tutte a « *Esperienze* » e « *Sussidi* » sarà di valido, vicendevole arricchimento.